ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 19 3 50
Stati fuori del-} spediz. quotid. 42 25 5 —
l'Unione Post. } » settim. 44 23 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fronte non Sector.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LA LETTERA DI R. BONGHI a S. S. Leone XIII

Ruggero Bonghi, per consolarsi della triplice sconfitta elettorale, ha scritto una lettera al Papa. Sono varii giorni che le gazzette vanno predicando la novella. Ieri sera soltanto ci è pervenuto l'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, che contiene l'epistola bonghiana. Il Bonghi si fa seguace del metodi di Santa Caterina da Siena e di Giuseppe Mazzini, due menti, per ragioni di tempi e di filosofia, tanto diverse, ma che, nei metodi, s'accordarono talvolta, come quando dissero, per lettera, i loro consigli ai potenti e ai re e imperatori della terra. Così il Bonghi s'attiene al sistema di quei due.

Per lui lo scrivere è questione di vita. Egli senza dubbio è fra i più fecondi e più vari pubblicisti del nostro Paese; forse, di tutti è il più fecondo. Non v'è argomento, che non attiri la sua attenzione; non v'è questione ch'ei non risolva a modo suo. Il suo metodo di critica è noto: basa essenzialmente sull'analisi e procede innanzi per via di concessioni, di restrizioni, di contraddizioni, in mezzo alle quali difficilmente riesce chiara la sintesi ultima del suo pensiero, e per le quali soventi volte lo scrittore riesce « spiacente a Dio ed a' nemici sui ». Ora poi che, coll'essere stato escluso dalla Camera dei deputati, una parte della sua attività perde il suo obbietto, egli sentirà più che mai impellente il bisogno di far udire, in qualche altro modo, da qualche altra tribuna, la sua voce.

***

Ecco pertanto questa lettera aperta a Sua Santità Leone XIII.

Premettiamo. Leone XIII e la sua politica sono argomenti prediletti dell'on. Bonghi, il quale vi si è intrattenuto più volte con criteri qua e là radicali e fermi sul diritto laico, qua e là conservatori e più deferenti al diritto ecclesiastico, secondo il carattere ed il costume dell'indole sua. Fra l'altre pubblicazioni sopra Leone XIII — uomo specialmente studiato dal Bonghi — c'è quella fatta nel 1884 sulla *Contemporary Review* e raccolta in opuscolo dall'editore S. Lapi di Città di Castello. In quello scritto la politica di Leone XIII era considerata sotto tutti i suoi aspetti: in se stessa, nei riguardi religiosi e della universa Chiesa cattolica, nei riguardi della questione sociale, nelle relazioni coi vari Stati, e finalmente nelle sue relazioni col Regno d'Italia.

Quello studio è una critica acerba della politica leonina fatta con tutti i dovuti rispetti. Il Bonghi riconosce in Leone XIII una mente elevata, un politico acuto, un sacerdote animato da buone intenzioni; gli riconosce uno spirito per natura temperatissimo. Ma viene alla conclusione che la sua politica segna una notevole decadenza del Papato e fa del Pontefice questo ingegnoso paragone:

. . . . . io mi figuro talora il Pontefice come il compositore di una magnifica e meravigliosa musica, piena di peregrine armonie, il quale ne dirige da sè stesso l'esecuzione; e grandi e ordinati, e tutti a proposito anche sono i movimenti delle sue braccia; e nessuno dei sonatori ha ragione di sbagliare o sbaglia la sua parte, tanto rispetto hanno di lui; ma, ahimè, gli strumenti a fiato e a corda hanno tutti un difetto: non danno suono; sicchè, a considerare il capo d'orchestra, uno s'aspetta di dover sentire una musica divina, anzi gli par di sentirla; ma in realtà l'orecchio non raccoglie nulla; e sinchè gli strumenti non sono mutati, se la colpa è di loro, o non è mutata intorno a' sonatori l'aria che, invece di trasmettere, pare che imprigioni il suono, non resta di così grandi movimenti altro che la fatica del farli, non resta di così grande composizione altro che lo sforzo d'averla fatta e di andarla studiando e ritentando senza riposo, ogni giorno.

Dopo giudizi come questi, il Bonghi si meraviglia che i preti — almeno quelli che sono più devoti al Vaticano — gli siano così fieramente avversari. .. se ne duole col Papa, come fa argutamente .. a presente lettera aperta. Noi invece accettiamo in tutto o in parte il giudizio ch'ei fa del Papa, ma non ci meravigliamo niente affatto di quell'avversione. Nè gli saranno più riconoscenti di questa lettera la quale è scritta, bisogna dirlo, con molta nobiltà anche quando la parola riveste concetti già noti a quanti si occupano delle condizioni della Chiesa in Italia.

***

Perchè questa lettera tratta più particolarmente della Chiesa in Italia, dove il Bonghi — e gli lasciamo tutta la responsabilità dell'affermazione — vede anche possibile uno scisma se il Vaticano si ostina nel suo pervicace rivolere il potere temporale. Ma procediamo con ordine. Lo scrittore crede che nei quindici anni di pontificato di Leone XIII il sentimento religioso in Italia siasi più che rinvigorito, com'era in mente del Papa, avvigorito. Del quale fenomeno trova le cause efficienti in varie manifestazioni della stessa politica vaticana. Secondo quanto già affermava nell'altro scritto già citato, uno dei fini principali perseguiti dal Pontefice è stato quello di elevare il livello dell'istruzione nel Clero.

Orbene, avendo perseguito quell'intento, è arrivato a raggiungere tutto il contrario. Il Clero italiano, tutto intento, con monomaniaca fissità, a rivolere il poter temporale, non s'accorge di ciò che avviene intorno a lui, non vive la vita [del] popolo, in mezzo al quale esercita il suo ministero. « Ella — dice il Bonghi a S. S. — e il Clero italiano ruminano un passato, in cui si sprofondano. I preti son fatti solitari; non intendono, nè sono intesi. » E qui ci piace riportare un'arguta nota personale dello scrittore, che, come sintomo, è molto caratteristica:

Veda quello che mi succede in Anagni. Ha fatto del bene in codesto Comune: ho fondato un collegio di orfane di maestri elementari, poco dissimile da quello ch'ella intende fondare, non si sa ancora di che genere, e per il quale ha costrutto un grande edifizio, di cui non è bello l'aspetto esterno, ed è certamente errata la interna disposizione; vi ha speso assai più danaro che non avrebbe dovuto. Mi son dato ogni cura d'instituirvi l'insegnamento religioso per modo che nessuno ci avesse a ridire. Ho pregato un professore del Seminario a venirvelo a dare e a spiegare il Vangelo la domenica. Ho chiesto al vescovo se era contento. Volevo che in un Comune non grande, e già appartenente al patrimonio papale, non vi fosse luogo a sospetti dilaceranti.

Pure, lo crederebbe ella, Padre Santo? Il vescovo non è mai venuto a visitare l'Instituto, che pur raccoglie tutte maestre e fanciulle cattoliche, e una sol volta, venuto a cresimarne una in punto di morte, è andato difilato alla stanza in cui era la moribonda, senza voltarsi mai nè a destra nè a manca, come se fossero pareti maledette quelle in mezzo alle quali passava. E nessun sacerdote mai viene, eccettochè quello ch'è obbligato a venire; e quando ne incontro per la strada, neanche salutati, risalutano; e in un paese in cui mi son tutti benevoli, pare che essi soli mi abbiano per inimico; e gentilissimi quei due o tre che vedo, quando vado a visitare con qualche forestiero la cattedrale interessantissima, non mi hanno più per prossimo, neanch'essi, se mi vi abbatto. Par che lo faccia cosa diabolica!

***

Pertanto codesto appartarsi dalla vita della nazione, codesto rinchiudersi in uno studio scolastico e speculativo come quello della dottrina tomistica, ha fatto sì che il livello intellettuale del Clero italiano — generalmente parlando — si abbassasse. Pertanto l'aridità del cuore, la scarsezza dell'istruzione, la rozzezza di educazione, la mediocrità di studio, nel Clero nostro maggiori che in quelli degli altri paesi, sono, secondo il Bonghi, la causa dell'attuale accasciamento morale del popolo italiano, della sua debilità spirituale, dello scetticismo che lo fiacca..... La pittura del popolo italiano riesce assai pessimista. Bisogna pure essere giusti con tutti!.....

Noi non sapremmo sottoscrivere in tutto quanto dice il Bonghi, come non ci sembra da ritenersi per certo quel ch'egli dice sui probabili effetti di un tale stato di cose. La Riforma, che non fu possibile in Italia ai tempi di Leone X, non ci sembra più probabile ai tempi di Leone XIII; e non importa dir qui tutte le ragioni di questo nostro giudizio. La principale però sta nell'indole stessa positiva e un tantino umanistica del popolo italiano, che seppe un dì rilevare il genio pagano in piena cattolicità e nelle stesse porte del Vaticano.

Ma procediamo oltre nella lettura dell'epistola, la quale più innanzi discorre delle condizioni del giornalismo clericale che danneggia, più che non avvantaggi, la causa del Papato; deplora che il Vaticano non abbia accettato la legge delle guarentigie, che pur lo protegge, e che, col tempo, potrebbe essere revocata con danno del Vaticano stesso; si ferma a ragionare della legge sulle Congregazioni religiose, sul diritto di *exequatur* e *placet*..... Ma se di tutto ciò che l'autore dice su codesti argomenti volessimo occuparci, l'articolo nostro verrebbe sin troppo lungo.

Ci piace tuttavia fare qualche rilievo di alcuni concetti dominanti.

Il Bonghi, con criteri che gli riconosciamo coraggiosamente liberali, afferma che una volta che un paese non fosse più, nella sua maggioranza, cattolico, avrebbe diritto di ottenere dallo Stato che quei diritti che ora lo Stato concede alla Chiesa cattolica — per esempio, la congrua parrocchiale, — passassero alla nuova Chiesa. È poi notevole che il Bonghi si accorda col Crispi là dove giudica che la Francia — volterriana — possa fare una calata per ristaurare il poter temporale. Di simili contraddizioni la storia ne vide molte e la gente non si persuade che non se ne possano veder altre. Di qui la politica vaticana contraria alla triplice alleanza.

Soverchio poi notare che, in tutta la lettera, il Bonghi, secondo il suo costume, trova modo di dar qualche tratto di corda al Governo del suo paese e, di passaggio, al giornalismo liberale italiano, che l'ha suo presidente. In una lettera di Bonghi — anche se diretta al Papa — son cose a posta. E veniamo alle conclusioni. Le quali sono queste. Lo scrittore consiglia dunque al Papa di — rialzare la dottrina del clero; — rinunciare alle ambizioni temporali; — raffrenare e magari sopprimere la Stampa che male lo rappresenta; — reprimere la setta gesuitica che lo irretisce; — uscire all'aria libera e respirare!

***

Sarà inteso il Bonghi in Vaticano? Mah! Il Papa è vecchio, molto vecchio, ancorchè lo dicano perfettamente padrone della sua intelligenza. L'uomo che negli inizi della sua carriera aveva fatto sperare agli uni, temere agli altri — e di questi e di quelli sono in tutto due le parti — che avrebbe condotta la barca di Pietro nel porto della conciliazione, è ormai destinato a morir *prigioniero* — prigioniero non dell'Italia nuova — che non ha rancori al postutto ed ha altro pel capo — ma sì della setta gesuitica, che lo ha irretito sin da quegli inizi, l'ha fatto suo e lo tiene.

Troppe cose si sono accavallate sul capo del vecchio Pontefice — e tutte avverse all'Italia — perchè Leone XIII possa intendere la voce stridula del Bonghi. Quanto ai giornali vaticani — quelli che il Bonghi, con criterio, a parer nostro, poco liberale, vorrebbe in parte frenati, in parte soppressi addirittura — hanno aperto il fuoco contro di lui al primo annuncio ch'egli avesse osato indirizzare una lettera a Sua Santità. Col linguaggio temperato che li distingue, quei giornali — e citiamo non già a titolo di onore il *Moniteur de Rome* — danno al traduttore di Platone del *black-boulé*, del pulcinella e simili.

Il giornale citato rileva poi questa contraddizione in cui il Bonghi sarebbe, secondo lui, caduto: Bonghi afferma — così il *Moniteur* — che Leone XIII è una fra le intelligenze più chiare della nostra epoca, e poi soggiunge che egli ha condotto la Chiesa alla decadenza e alla ruina. Noi, veramente, questa volta non crediamo che in ciò vi debba essere contraddizione, per quanto il Bonghi ami le contraddizioni. Perchè vi fosse, bisognerebbe provare che il Papa può far sempre quella politica che vuole. Cosa non tanto facile, specie per questi ultimi tempi nei quali la politica vaticana subì tanto le influenze straniere e fu più che mai osteggiatrice di tutto ciò che sa di italiano.

Ciò considerato, temiamo che la voce del Bonghi non arriverà nè manco stavolta al cuore del pontefice, cui fanno scudo tanti interessi e tanto antichi e fortemente costituiti. Onde crediamo che egli avrebbe potuto mettere per epigrafe alla sua epistola il vecchio motto: *canimus surdis*.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 9 dicembre.

Il Senato è numeroso. La tribuna dei deputati è gremita; gremitissime le tribune degli invitati. Sono presenti Giolitti, Grimaldi, Pelloux, Finocchiaro. Vengono introdotti nell'aula i nuovi senatori Spinola, Serafini, Nicolini, Campagna.

Commemorazioni.

Il presidente FARINI comunica la morte di Torre e Tellani, di cui ricorda le virtù e le benemerenze.

PELLOUX aggiunge alcune parole a nome del Governo.

PARENZO si associa.

MEZZACAPO dimettesi da membro della Commissione centrale per la legge sull'avanzamento nell'esercito.

Il PRESIDENTE lo invitò invano a desistere dalle dimissioni. Quindi dichiara un posto vacante.

Si introduce il nuovo senatore Spinelli.

GRIMALDI presenta i bilanci dell'agricoltura, dell'istruzione e della marina approvati dalla Camera. Vengono dichiarati d'urgenza.

L'interpellanza Guarneri.

GUARNERI chiede al presidente del Consiglio di fissare il giorno in cui svolgere la sua interpellanza circa i criteri seguiti dal Governo nella nomina dei nuovi senatori.

GIOLITTI si alza. (*Attenzione*) Dice che in siffatta materia reputa meglio far presto (*sic*), quindi si dichiara pronto a rispondere anche oggi stesso. (*Sensazione; commenti favorevoli*)

GUARNERI dice che non avrebbe difficoltà a svolgere la sua interpellanza anche subito, ma osserva che forse per un doveroso riguardo la si potrebbe rinviare a domani oppure a lunedì, considerando che oggi sono assenti alcuni senatori, cui potrebbe interessare la discussione.

GIOLITTI si rimette al Senato. (*Bene!*) Osserva che se Guarneri desidera che si stabilisca domani, la interpellanza coinciderebbe anche con i lavori dell'altro ramo del Parlamento, perchè domani vi sarà alla Camera la discussione del bilancio degli interni. Ma se il Senato vuole l'interpellanza domani, egli pregherà il sottosegretario di Stato per gli interni di sostenere alla Camera la discussione. (*Commenti*)

Voci: No! Basta! Lunedì!

PRESIDENTE: « Il rinvio a lunedì è accettato. »

GUARNERI dice: « Ringrazio personalmente l'onorevole Giolitti. » (*Rumori*)

Approvasi senza discussione la convalidazione dei senatori Massarucci, Sambiase, Arabia, Donati, De Filpo, Di Collobiano. Indi rinviasi la seduta a lunedì. La seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 9 dicembre.

Apresi alle 2,20 pom. La Camera è poco numerosa. Presiede Zanardelli. Dei ministri è presente soltanto il Bonacci. Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio degli esteri. Indi si riapre la discussione sul

Bilancio di grazia e giustizia.

CALVI raccomanda un migliore ordinamento delle principali Preture e specialmente per quanto riguarda i vice-pretori. Vorrebbe poi diminuito il ruolo dei sostituti procuratori generali per aumentare il personale giudicante.

BONACCI terrà conto delle raccomandazioni del preopinante.

VENDRAMINI richiama l'attenzione del ministro sull'applicazione delle pene al contrabbando, causa di gravi inconvenienti.

BONACCI non mancherà di tener conto delle raccomandazioni del preopinante.

Approvasi lo stanziamento complessivo del bilancio di grazia e giustizia nella somma di L. 33,362,029 30 e il bilancio d'entrata del fondo per il culto.

Aprasi la discussione sul bilancio per la spesa del culto.

VALLE A. lamenta che in Toscana si continui a richiedere pei parroci una cauzione che rende a molti impossibile di accettare l'ufficio; chiede che si pareggi a questo riguardo quella regione alle altre d'Italia. Raccomanda l'abolizione degli economati e sub-economati.

BONACCI esaminerà se sia il caso di abolire il sistema vigente in Toscana o di estenderlo al resto d'Italia; studierà anche la riforma degli economati, che ritiene necessaria, senza però convenire nel ritenerli una duplicazione dell'amministrazione del fondo pel culto.

Approvasi lo stanziamento complessivo del bilancio per la spesa del fondo pel culto nella somma di lire 20,830,864 05.

***

PAIS presenta la relazione sul progetto « Spese straordinarie militari da inscriversi nell'esercizio 1892-93 ».

Approvasi senza discussione il bilancio d'entrata e di spesa del fondo di beneficenza nella città di Roma.

Si convalidano le elezioni di Amalio, Ferraccio, Pozzo M., Maziotti, Petrini, Parona, Mazino e Valle G.

Si comunicano le seguenti domande d'interrogazione:

di *Placido* circa gli intendimenti del Governo per i demanii comunali nel Mezzogiorno d'Italia e sui provvedimenti che intende adottare perchè l'Amministrazione della giustizia abbia a Napoli una sede sicura e conveniente;

di *Badaloni* per sapere se il ministro dell'interno intenda presentare un progetto per portare all'articolo 206 della legge comunale le modificazioni già approvate dalla Camera nella tornata del 6 giugno 1892;

di *Petronio* sull'indugio inqualificabile che l'Amministrazione delle bonifiche mette alla restituzione delle terre già bonificate al Comune di Mondragone (Caserta);

e la seguente domanda d'interpellanza:

di *De Martino* per sapere i motivi che hanno indotto il ministro della marina a non comprendere nel bilancio preventivo la prima rata stabilita dalla legge 14 luglio 1889 per la costruzione dell'edificio passeggeri nel porto di Napoli.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul bilancio degli esteri. È approvato con voti 212 contro 51.

Levasi la seduta alle 4 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

Il Senato ed il Ministero.

9, *ore* 8,10 *pom.*

Nei crocchi parlamentari si attendeva l'odierna seduta del Senato come gravida d'avvenimenti, sebbene all'ordine del giorno non vi fossero argomenti che potessero facilmente porgere occasione ad incidenti. Ma susurravasi che fossero possibili le sorprese; v'era quindi molta curiosità.

Il Senato era abbastanza numeroso, mentre numerosissimo era il pubblico nelle tribune, e specialmente in quella dei deputati, che avevano perciò disertata la Camera. Il banco dei ministri era quasi al completo.

Ma tutta l'aspettativa si risolvette in nulla. Come rilevate dal resoconto della seduta, unica sorpresa poteva essere quella dell'on. Guarneri che chiese quando il presidente del Consiglio risponderebbe alla sua interpellanza. Ma avendo l'on. Giolitti risposto che era pronto a risponderyi anche subito, parve che tale prontezza sconcertasse l'interpellante, come se fosse lui il sorpreso. Quindi, allegando che mancavano alcuni senatori cui poteva interessare lo svolgimento dell'interpellanza (sebbene i senatori presenti fossero numerosi), chiedeva il rinvio magari a lunedì.

Naturalmente l'on. Giolitti non aveva nessuna ragione per rifiutare; ma riesce curiosa la manovra del Senato ed è lecito arguirne che i gruppi che vogliono più irrequieti a palazzo Madama preferiscono continuare uno stato di agitazione e di dietroscena anzichè addivenire ad un'aperta e pronta discussione.

Pel riordinamento dei tributi locali.

L'oro pel pagamento dei cuponi.

Un indirizzo a Bonghi.

9, *ore* 8,10 *pom.*

Sono pervenuti in questi giorni al Ministero dell'interno i rapporti dei prefetti sulle condizioni economiche d'alcuni Comuni e d'alcune Provincie. Erano stati chiesti con circolare dello scorso agosto.

Questi rapporti devono servire di base non solo per alcuni provvedimenti d'indole finanziaria come per esempio, per l'esonero parziale del contributo per le opere stradali, ma altresì per la riorganizzazione dei servizi che oggi sono in parte affidati al potere centrale ed in parte alle Amministrazioni prefettizie. Il Ministero penserebbe per tal modo di raccogliere dati utili e precisi per compilare un progetto sul riordinamento dei tributi locali.

Nei primi mesi del prossimo anno, quando coi provvedimenti finanziari ora in esame si sarà stabilito il pareggio, il Governo intende presentare un progetto di legge per l'abolizione delle quote minime.

— È incominciato l'invio all'estero dell'oro necessario per il pagamento dei cuponi della rendita. Grazie ad importanti compere d'oro fatte in questi mesi a favorevoli condizioni, vi sarebbe già a quest'ora nelle casse dello Stato anche la quantità necessaria d'oro per il pagamento dei cuponi del venturo giugno.

— Ieri circolava pei banchi della Camera l'indirizzo in cui vari antichi colleghi del Bonghi gli esprimono l'augurio che ritorni presto alla Camera. L'indirizzo raccolse una trentina di firme, quasi tutte di Destra, alcune del Centro e una d'Estrema Sinistra, ossia del Bovio.

— Stasera il Re riceverà l'ammiraglio Racchia, il quale presterà giuramento quale nuovo ministro della marina.

Un commento al discorso Brin.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Lo *Standard*, commentando il discorso fatto ieri alla Camera dal ministro Brin, dice che l'attuale politica dell'Italia è corrispondente alla condizione di tranquillità d'Europa ed è efficacissima, e i vincoli d'amicizia leganti l'Italia ai suoi alleati sono più che mai cordiali.

I vini e la birra, l'Italia e l'Austria.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — In seguito agli accordi presi fra il nostro Governo e quello di Vienna rispetto all'importazione dall'Austria-Ungheria in Italia dei vini e della birra, ed all'importazione dei vini italiani in Austria-Ungheria, la Direzione generale delle gabelle ha inviato alle dogane particolareggiate istruzioni sulle disposizioni che dovranno osservare a partire dal 15 corrente.

L'andamento delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Ecco le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne:

Lo stato della campagna è buono; i lavori sono molto progrediti ed in parte compiuti. Il freddo fu assai vantaggioso ai seminati di frumento, arrestandone il precoce sviluppo e l'invasione dello zabro. Al nord e lungo il Tirreno si desidera che continui il freddo asciutto; lungo il medio Adriatico e specialmente nelle Puglie è desideratissima la pioggia.

Il Governo e la Commissione d'inchiesta su Panama.

Una tassa sul lavoro degli operai stranieri in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La Commissione d'inchiesta del Panama udì Ribot e Bourgeois. Ribot affermò che il Governo vuol fare, d'accordo colla Commissione, completa e rapida luce sull'affare del Panama. Bourgeois dichiarò di essere deciso a comunicare alla Commissione l'intero incartamento dell'affare del Panama.

Soggiunse però che i documenti facenti parte delle informazioni prese a scopo penale si comunicheranno colle precauzioni che valgano a tutelare i diritti dell'accusa e della difesa.

Dichiarò che rimetterebbe pure alla Commissione l'inventario di tutti i documenti contenuti nell'incartamento giudiziario dell'affare del Panama. Questo incartamento è deposto alla Cancelleria della Corte d'Appello.

La Commissione potrà prendere le copie autografate sotto la responsabilità del guardasigilli. Un accordo preventivo si farà fra il Governo e la Commissione a riguardo delle garanzie da prendersi in proposito. Brisson prese atto delle dichiarazioni a nome della Commissione e ne ringraziò il Governo.

— La Commissione incaricata di riferire sulla proposta Pourquery-Boysserin per rinforzare i poteri della Commissione d'inchiesta su Panama mostrasi in maggioranza favorevole, specialmente alla disposizione intesa ad aggiungere un giudice d'istruzione alla Commissione d'inchiesta.

— Quesnay-Beaurepaire, procuratore generale, è nominato presidente di sezione alla Corte di Cassazione.

— La Commissione parlamentare esaminante il progetto sul lavoro decise di imporre ai padroni che impiegano operai stranieri la contribuzione annua di 18 franchi per ciascun operaio impiegato e per 300 giornate di lavoro. Il prodotto di queste contribuzioni formerà un fondo di cassa a beneficio degli operai malati ed inabili al lavoro.

Il trattato franco-svizzero.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il Consiglio nazionale, dopo il discorso di Droz, approvò all'unanimità, con 104 voti, la convenzione franco-svizzera.

Notizie parlamentari austriache.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il ministro Kuenburg, esonerato dalla carica, è nominato simultaneamente presidente del Senato e della Corte suprema di Cassazione. La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani il relativo decreto.

— Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati un progetto con cui chiede i 3/12 provvisori sul bilancio 1893.

Intendimenti di risurrezione nel partito arabo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Il partito nazionale di Arabia e di Egitto cercherebbe di stabilire strette relazioni tra l'Arabia, Siria, Mesopotamia, Egitto e Tripolitania. La sovranità del sultano sarebbe mantenuta, ma la potenza del khedive si estenderebbe fino a Tripoli. »

Un *crac* finanziario ad Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Ha prodotto grande sensazione l'odierna sospensione dei pagamenti degli agenti di cambio Carow e Bartels. Si crede che il passivo ammonti ad un milione e mezzo di marchi. Carow è fuggito. Bartels si è consegnato alla Polizia.

La festa di Padova.

Gli studenti portano corone al monumento di Galileo.

Padova, 8 dicembre.

(CA....LO) — Padova non ricorda d'aver mai veduto una sì enorme quantità di gente come quella che oggi stazionava lungo le vie per le quali doveva passare il corteo costituitosi per portare corone al monumento di Galileo Galilei sito in Prato della Valle: folla tale che è un vero miracolo se non sono successe — da quanto io so — delle disgrazie. Raccoltesi le varie Associazioni colle loro bandiere (circa trenta), le scuole (tra le quali noto anche quella Agraria di Brusegana) nei pressi dell'Università, uniteisi ai professori, agli studenti che portavano il gonfalone ed alle varie Autorità civili e militari, il corteo lungo, interminabile si recò in piazza Vittorio Emanuele II, mentre il campanone dell'Archiginnasio suonava a distesa. Il quadrato formato innanzi alla statua da un cordone di carabinieri e di guardie di P. S. viene occupato in buona parte dalla folla, mentre molte bandiere vengono respinte all'indietro.

Regna sovrana la confusione, e solo dopo molto è possibile fare un po' di spazio al cav. Marzolo, il quale a nome della città dice d'esser lieto di deporre un fiore sul monumento di colui, che fu ospitato per 18 anni a Padova, durante il quale soggiorno per le sue scoperte egli acquistò gloria eterna. Dissero pure acconcie parole un rappresentante del prefetto, il cavaliere Ferdinando Galanti, preside del nostro liceo, il gentile poeta del Veneto; parlò infine con parola elegante il signor Zanuso, studente di Pisa, che terminò dicendo che la memoria dell'illustre filosofo sarà bene onorata quando noi giovani, studiando, attenderemo alla ricerca del vero, come questa fu da lui iniziata.

Al suono quindi delle Bande civiche si deposero 15 corone, tra cui una velata, mandata da Trieste. Inutile dire che la città è imbandierata e pavesata.

LA CONFERENZA MONETARIA

UNA SORPRESA.

Bruxelles, 6 dicembre.

(F. LANZA) — Non ho mai avuto grande fiducia che la Conferenza attuale riuscisse a risolvere l'eterna questione monetaria. Ritenevo però che essa non si sarebbe separata senza aver prima udito dai delegati americani una serie di proposte concrete, pratiche.

— È possibile — mi dicevo — che il Governo degli Stati Uniti d'America abbia disturbata tanta gente per sottoporle un programma identico a quello già scartato nel 1881?

Invece, i delegati degli Stati Uniti insistettero sul bimetallismo internazionale, che — secondo essi — è il solo sistema monetario veramente buono dal punto di vista teorico e il solo che possa praticamente soddisfare a tutte le esigenze.

Poi venne fuori la proposta del barone Rothschild. E allora, ricordandomi che nel mese qui i delegati degli Stati Uniti si erano trattenuti tre giorni a Londra, credetti che si fossero tra i delegati inglesi e quelli americani prese le opportune intelligenze. In ogni caso si riteneva che la delegazione britannica, ad eccezione di Bertram Currie che aveva esposte le sue riserve, accettasse concordemente la proposta Rothschild. Invece, nella seduta odierna, con un piccolo colpo di scena, si distrussero tutte le illusioni suddette.

***

L'autorevole sir Charles Rivers Wilson, delegato inglese, chiese oggi la parola per fare alcune dichiarazioni anche in nome del suo collega sir Charles Fremantle.

Constatò dapprima la gravità dell'eventuale sospensione degli acquisti d'argento da parte del Governo degli Stati Uniti e dell'eventuale sospensione della coniazione libera nelle Indie. Convinti appunto di tale gravità e pur conservando intera la loro fede monometallista aurea, egli e il suo collega esamineranno ogni progetto che possa condurre ad una soluzione efficace. La proposta Rothschild, che sarebbe forse compatibile col sistema monetario inglese, non ottenne la maggioranza dei voti della Commissione tecnica che l'esaminò. A questo proposito, anche in nome di sir Charles Fremantle, dichiara che essi non si sentirebbero di consigliare il loro Governo a favorire la proposta Rothschild. Dopo ciò si augura che venga sottoposto alla Conferenza qualche altro progetto accettabile.

Sir William Houldsworth, altro dei delegati inglesi, presenta allora una sua proposta, che sarà rinviata alla Commissione tecnica.

Mac Creary, delegato degli Stati Uniti, fa rilevare ancora una volta di quanto sia peggiorata sul mercato la condizione del metallo argento dal 1881 al 1892.

— In presenza della gravità della situazione attuale — egli dice — una soluzione s'impone. »

Aggiunge che il progetto Rothschild gli pare inefficace, inaccettabile, e che la sola soluzione possibile è il bimetallismo internazionale. Ricorda che il partito democratico si è dichiarato ostile alla legge del 1890 sugli acquisti governativi d'argento; ora, se tali acquisti venissero sospesi, le conseguenze sarebbero disastrose.

Conclude lo scopo della presente Conferenza essere tutta la sostanza fondamentale del problema, e non un particolare com'è il progetto Rothschild.

***

Il barone Alfredo Rothschild, delegato inglese, dopo le dichiarazioni dei colleghi di delegazione e dei colleghi americani, non può mantenere la sua proposta. Ringrazia la Conferenza dell'attenzione che prestò al suo progetto e lo ritira senz'altro.

Sorpresa generale. Pochi minuti prima, il Rothschild diceva ancora:

— Il mio progetto è accettabile dall'Inghilterra stessa. Per poco che gli altri Stati lo appoggino può riuscire a buon fine.

A questo punto, l'on. Zeppa sollevò la questione se il Rothschild avesse diritto di ritirare una proposta, sulla quale si era ormai pronunciata una Commissione e che perciò rimaneva acquisita all'assemblea.

Sanchez de Toca, delegato spagnuolo, si dichiarò dolente del ritiro della proposta Rothschild, che aveva parecchi lati buoni. Ritirato il progetto Rothschild, com'è possibile discutere quello Moritz-Lévy, che ne è un corollario? Non sa se la Conferenza continuerà a sedere; intanto ringrazia il Governo belga delle gentili accoglienze che prodigò ai delegati.

Parrebbe dunque che la Conferenza dovrebbe ormai sciogliersi. Invece, il delegato olandese Van der Berg, con una calma perfettamente fiamminga, incomincia una lunga risposta al discorso pronunciato dal delegato inglese Bertram Currie nella seduta passata. Questi diceva venerdì: « In quanto al sapere quale è il rimedio ai mali presenti, quale è il sistema monetario dell'avvenire, non dirò: il tipo aureo, occorrendo anche senza circolazione d'oro. » Invece il delegato olandese fa una professione di fede bimetallista senza riserve.

***

Raffalovich, delegato russo, propone la chiusura.

Sainctelette, delegato belga, dice che c'è ancora da discutere il progetto Moritz-Lévy esaminato dalla discussione. L'importanza di tali proposte non può essere trascurata. Se venissero accettate, l'Inghilterra da sola dovrebbe ritirare circa 900 milioni di franchi di monete auree inferiori alle 20 lire. Si vede dunque quale vasto campo verrebbe aperto all'uso dell'argento-moneta.

Sir C. Fremantle, delegato inglese, dichiara che in ogni caso l'Inghilterra non ritirerebbe le piccole monete d'oro se anche gli altri Stati non le sopprimessero e se non le accordassero compensi.

Raffalovich chiede se, parlando di *compensi*, il delegato inglese alluse alle spese di demonetizzazione, al calo e alle spese di rifusione.

Sir C. Fremantle dichiara che intendeva dire: « compensi d'indole generale » e non quelli or ora accennati.

Sir Guilford Molesworth, delegato delle Indie, ricordando le dichiarazioni fatte in seno alla Commissione tecnica, ripete che se in Europa non si farà qualche cosa per riabilitare l'argento, le Indie passeranno al monometallismo aureo. In seguito all'alterazione del rapporto di valore tra l'argento e l'oro, la rupia ha subita una riduzione del 35 0/0. Già si è incominciata un'agitazione per costringere il Governo indiano a rimediare a tale stato di cose. L'adozione del tipo aureo e la sospensione della libera coniazione: ecco i rimedi che si propongono e che personaggi e Autorità competenti patrocinano. Dimostra di quanto danno fornerebbe ai commercianti europei l'introduzione del monometallismo aureo nelle Indie.

Dopo brevi dichiarazioni di Cannon e Cassens, si rinvia la seduta a giovedì. Frattanto la Commissione tecnica esaminerà i progetti Tietgen e Houldsworth. Ma, ormai, anche i più illusi sono convinti che lo scopo della Conferenza è fallito; e forse essa non avrà giovato che a certe speculazioni, sulle quali è bello tacere.

La Conferenza e il Governo belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali inglesi e tedeschi, è falso che il capo del Gabinetto belga abbia detto che la Conferenza internazionale monetaria fallirebbe e che i delegati tedeschi, austro-ungarici e svizzeri si ritireranno definitivamente. La Conferenza porrà fine ai suoi lavori questa settimana.

Il processo Ahlwardt verso la fine.

Tentativo di avvelenamento dell'imputato?

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 5 pom. — Nell'udienza odierna uno degli avvocati difensori dell'Ahlwardt dichiarò che il suo cliente aveva trovato nelle proprie tasche tre sorta di polveri, che, mandate a esaminare da un chimico, si riconobbe essere oppio con una piccola quantità di stricnina. Il medico del carcere dichiarò trattarsi di leggero avvelenamento. L'Ahlwardt confermò e disse di non sapere chi gli avesse messo nelle tasche quelle polveri;

soggiunse però di temere che ve le avesse messe lo stesso medico!...

Indi il procuratore di Stato pronunziò la requisitoria, che è durata parecchie ore. Dichiarò che i pubblici dibattimenti di questo processo dimostrarono evidentemente, così all'interno come all'estero, essere l'affermazione di Ahlwardt circa l'inutilità dei fucili tedeschi in caso di guerra una falsità, una vera favola. Conchiuse chiedendo diciotto mesi di carcere contro Ahlwardt.

Seguendo lo svolgimento di questo processo, per cui è filtrata in tanta parte la politica, mi son fatto il convincimento che il partito conservatore è deciso a combattere ad oltranza l'elemento semita.

Provenienze italiane in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Le provenienze dall'Italia partite dopo il 5 dicembre sono ammesse in libera pratica nei porti della Grecia dopo l'ispezione medica.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

9, ore 6,25 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito quest'oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Nicolai, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Potenza, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino — Serra, consigliere d'Appello a Firenze, è nominato consigliere di Cassazione a Torino — Casaburi, consigliere d'Appello a Roma, è nominato consigliere di Cassazione a Firenze — Ferrari, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è nominato consigliere di Cassazione ivi — Savio di Bernstiel, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è nominato consigliere alla Corte stessa — Grisolia, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Macerata ed incaricato di reggere la Procura Generale ivi, è trasferto a Catanzaro, cessando dal detto incarico — Marco, consigliere d'Appello a Cagliari, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di Corte d'Appello e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Negri, consigliere d'Appello in aspettativa, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Savini, presidente di Tribunale ad Ivrea, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino — Cicognani, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Firenze, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di procuratore generale di Corte d'Appello e nominandolo commendatore dell'Ordine Mauriziano — Paoletti, presidente di Tribunale a Vercelli, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di consigliere di Corte d'Appello e nominandolo cavaliere della Corona d'Italia — Sera, presidente di Tribunale a Brescia, è collocato a riposo col titolo onorifico di consigliere d'Appello e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Rainardi, procuratore del Re presso il Tribunale di Palermo, è nominato presidente del Tribunale di Matera — Bobecchi, procuratore del Re presso il Tribunale di Vercelli, è trasferto a Pallanza — Colombo, procuratore del Re al Tribunale di Pallanza, è trasferto a Vercelli — Dal Soglio, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Mantova, è nominato procuratore generale a Tolmezzo — Faina, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Napoli, è nominato procuratore generale al Tribunale di Cuneo — Raiz, id. id. id. a Catanzaro, è nominato id. id. id. di Tortona — Chapron, id. id. id. a Roma, è nominato id. id. id. di Palermo.

De Stavola, pretore a Capua, è nominato giudice di Tribunale a Potenza — Buggino, giudice di Tribunale a Voghera, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Castelli, giudice di Tribunale a Como, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Sandri, giudice di Tribunale a Trapani, è collocato in aspettativa — Fascia, sostituto procuratore del Re in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Sant'Angelo dei Lombardi — Francolino, vice-pretore a Cava, in seguito a concorso, è nominato pretore a San Mauro Forte — Salvaja, pretore a Ponte Stura, è trasferto a Cori (Velletri) — Chivola, pretore della soppressa Pretura di Trecate, ora in disponibilità, è richiamato in servizio e destinato ad Andorno Cacciorna — Veniero, pretore della soppressa pretura di Candelo ora in disponibilità, è richiamato in servizio e destinato a Corio Canavese — Gray, pretore a Sanfront, è trasferto a Pontestura — Guglieri, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Nizza Monferrato — Bosca id. id. id. è nominato vice-pretore a Nizza Monferrato, e Caranti id. id. id. a Rivalta Bormida.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Grassi, vice-pretore ad Asti — Rovere, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Mondovì — Ravani, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Novi Ligure, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Sant'Angelo Lodigiano.

I seguenti cancellieri di Pretura sono promossi dalla terza alla seconda categoria: Rocca della Pretura di Abbiategrasso, Fornelo della Pretura di Gozzano (?) e Odetti della Pretura di Rivoli — Rebora, vice-cancelliere presso il Tribunale di Pinerolo, è promosso dalla terza alla seconda categoria.

Un Comizio di clericali a Venezia.

L'insegnamento religioso nelle scuole.

I giornali di Venezia giunti ieri sera recano notizia di un Comizio indetto dai clericali per protestare contro la circolare dell'assessore Bordiga, che limita l'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

Il Comizio ebbe luogo la sera di giovedì nella scuola di San Giovanni Evangelista, ai Frari.

I presenti erano circa 500, ma oltre una metà non oltrepassava i 18 anni e buona parte degli altri apparteneva al partito socialista.

Presiedeva, in compagnia degli uomini più noti del partito clericale, l'avv. Sorger, il quale aprì la seduta con un breve discorsetto enfatico, lamentando che l'attuale Amministrazione comunale siasi assunta, a suo credere, la missione di far violenza alla coscienza dei cittadini e dichiarando che il Comizio intenda mantenersi perfettamente estraneo a ogni questione di parte.

Parlarono in seguito vari altri oratori, i quali trassero in ballo anche Fra Paolo Sarpi.

L'avv. Paganuzzi propose un ordine del giorno il quale press'a poco diceva: I padri di famiglia cattolici, raccolti il giorno 8 dicembre in assemblea per deliberare sulla circolare dell'assessore Bordiga, protestano: 1° Contro l'abolizione del segno della croce e della preghiera nelle scuole; 2° Contro l'obbligo fatto alle famiglie di chiedere l'insegnamento religioso, dovendo essere sufficiente la domanda generica d'insegnamento ch'esse fanno iscrivendo i figli alle scuole; 3° Contro la proibizione fatta agli insegnanti di dare vacanza nelle feste soppresse, proibizione che è una violenza ingiustificabile; — e chiedono che la circolare sia revocata e sia affidato l'insegnamento religioso a docenti ritenuti idonei dall'Autorità ecclesiastica.

A un certo punto il Comizio fu turbato dai socialisti, i quali vogliono interloquire, ed essendone impediti, gridano, protestano, fischiano, vogliono assolutamente che sia lasciata libertà di parola. Anche l'avv. Cerutti è del loro parere, e unisce la sua alle loro proteste.

Però il presidente non vuol cedere; e i socialisti dichiarano che impediranno a chiunque altro di parlare. Infatti nessuno può più aprir bocca, senza essere accolto da interruzioni, da zittii, da fischi. È una confusione, un pandemonio tale da non averne l'idea.

Finalmente viene a ristabilire l'ordine un ispettore di P. S., il quale — accompagnato da un gruppo di guardie e di carabinieri — si avvicina al banco della presidenza e dichiara sciolto il Comizio!.... Gli agenti della forza pubblica spingono fuori i socialisti, mentre i clericali restano al posto, nella dolce speranza di poter continuare in perfetto accordo la.... discussione. Ma l'ispettore non è del loro parere; dichiara che il Comizio è sciolto per tutti, e invita i promotori ad andarsene.

Servizio postale rurale.

Togliamo da un regio decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*:

Fermo rimanendo le attribuzioni delle collettorie postali di 1ª classe, sono affidate a tutti gli altri agenti rurali delle poste (collettori di 2ª classe e portalettere) le attribuzioni che seguono, in aggiunta a quello dell'accettazione e del recapito delle corrispondenze ordinarie e dei pacchi pure ordinari:

a) accettazione di corrispondenze da raccomandare e distribuzione di quelle raccomandate in arrivo, con o senza assegni, nel limite per questi di L. 50;

b) accettazione di corrispondenze da assicurare, e distribuzione di quelle assicurate in arrivo, fino a L. 50;

c) accettazione e distribuzione di pacchi postali con dichiarazione di valore fino a L. 50 o gravati di assegni pure fino a L. 50;

d) accettazione di vaglia in arrivo da essere riscossi negli uffici cui i detti agenti sono aggregati o di denaro per farne emettere, nel limite sempre di L. 50 per operazione;

e) alienazione e pagamento di cartoline-vaglia.

Seguono le norme per le garanzie da prestarsi dai collettori postali.

Le scuole italiane di Parigi

Parigi, 8 dicembre.

(Pitzos) — Ieri sera sono tornato per la prima volta — dopo la ripresa dei corsi serali 1892-93 — a visitare le scuole nostre annesse alla patriottica Società della *Lira Italiana*. Intervenne pure la contessa Maria di Cogorno-Jonni, ispettrice primaria delle scuole nazionali, e residente a Roma, qui venuta per incarico del ministro della pubblica istruzione e di quello d'agricoltura e commercio. Era accompagnata dal cav. Scruicoli, addetto a questa Ambasciata, e dalla gentile signorina Scruicoli.

La ricevettero il console comm. Negri, il presidente della *Lira* signor Adolfo Malvano ed il vostro corrispondente, riconfermato anche quest'anno ispettore scolastico.

La contessa, che si trova a Parigi da circa un mese, dopo avere visitate e studiate molte scuole francesi, volle conoscere anche le scuole italiane della *Lira*.

Essa si mostrò soddisfattissima dell'insieme di queste nostre scuole, provando — come tutti quanti qui arrivano dalla madre patria — viva emozione nel vedere impartiti qui, nel cuore di Parigi, gli elementi primi del nostro dolce idioma.

Io poi che da quattro anni faccio frequenti visite a queste scuole, ho notato sempre un notevole progresso e nel numero e nel sapere degli scolari.

Quattro anni fa non si arrivava ai venti allievi. Quest'anno gli inscritti sono già una settantina.

Di tale progresso faccio merito al nuovo impulso dato alle scuole dal giovane ed attivo presidente Malvano ed alle cure assidue, pazienti ed oltre ogni dire patriottiche dell'insegnante prof. Casalegno.

***

Occorrerebbe che a queste scuole venisse dato dal Governo un impulso maggiore mediante un maggiore sussidio. I mille franchi annui che il Ministero accorda alla *Lira* sono troppo pochi, date le distanze immense, date le spese fortissime di locale, personale, ecc. in cui si incorre a Parigi.

Se il Ministero della pubblica istruzione e quello degli esteri raddoppiassero almeno il sussidio attuale, si potrebbe dare un serio sviluppo a queste nostre scuole.

Due cose sopratutto ci stanno a cuore: aumentare il personale insegnante e provvedere al grave inconveniente delle distanze mediante un carrozzone, il quale — come si usa per la maggior parte degli Istituti scolastici parigini — piglierebbe e riaccompagnerebbe gli allievi, se non ciascuno alla propria casa, almeno nel loro quartiere.

***

Quantunque alle scuole della Lira siano ammessi, e ci siano realmente, dei francesi, loro scopo precipuo è quello di apprendere l'italiano..... agl'italiani.

Ci sono in Parigi centinaia e centinaia di ragazzi, di bimbi, di fanciulle e anche di adulti che sono italiani, ma non balbettano che qualche frase della nostra lingua e che ignorano poi le nozioni più elementari del nostro organismo, nè sanno manco in embrione che cosa sia il glorioso patrimonio della nostra storia nazionale.

Venuti qua da bambini, cresciuti od anche nati in questa Parigi, o hanno tutto dimenticato, o nulla ancora hanno appreso.

***

E, poichè v'ho parlato assai delle scuole della Lira, non devo, nè voglio dimenticare un meritato accenno al dottore sociale signor Da-Costa, un bel tipo di brasiliano allevato a Parigi, il quale ha la lodevole virtù di essere innamorato dell'Italia e degli italiani.

Non contento di prestare da due anni il suo gratuito patrocinio ai poveri ammalati della Società, esso ha iniziato quest'anno una serie di conferenze sulla *Igiene popolare*.

Ogni sabato moltissimi soci colle loro famiglie, gli allievi e parecchie gentili signore si recano a sentire la erudita parola del dott. Da-Costa, elegante e gentile, come il sangue latino di cui va tanto fiero, e ardente come il bel sole del suo paese natio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La scomparsa di un agente di Borsa. — *(Nostro telegr., 9, ore 10,30 pom.)* — L'agente di Borsa A. G. scomparve lasciando parecchie considerevoli passività. Egli scrisse lettere ai creditori, nelle quali dice che, non potendo pagare, doveva uccidersi oppure partire. Pare che sia partito!

GENOVA. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (Ezzo) — **Suicidio misterioso d'un capitano dei bersaglieri.** — Il cav. Francesco Manzoni, capitano dei bersaglieri, ora in posizione ausiliaria, suicidavasi ieri nella sua abitazione con un veleno potentissimo. Lascia inconsolabili la moglie e cinque figli. Ignoransi le cause che trasse l'infelice al disperato passo, tanto più che mai esternò la volontà di finirla colla vita, nessuna angustia grave l'affliggeva e fu sempre nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

— **Grave ferimento.** — Tal Zucchero Luigi, d'anni 32, amoreggiava da tempo con una bella ragazza, domestica d'un'osteria in Vico Primosso. Quest'amore non andava a sangue al fratello di lei, che varie volte aveva diffidato lo Zucchero di troncarlo, ma inutilmente. Ieri sera, malauguratamente, il fratello della ragazza, un teppista delle più bell'acqua, incontrò lo Zucchero e gl'inferse due coltellate che lo ridussero in fin di vita, quindi diedesi alla fuga, e non fu per anco raggiunto.

ORBETELLO. — Corsari dell'amore. — Nella giornata di martedì, in seguito ad avviso telegrafico avuto dalle Autorità di Orbetello, gli agenti di P. S. e i marinai della Capitaneria arrestarono il padrone e due marinai di una paranza che aveva approdato nei pressi di Antignano sbarcando sulla spiaggia due giovinette, una di 13 e l'altra di 12 anni.

Queste giovinette, secondo le informazioni avute, erano state rapite alle loro famiglie di Orbetello, alle quali dall'Autorità di P. S. di Livorno furono sollecitamente ritornate, non senza aver prima assunto qualche interessante particolare sul fatto.

Il padrone e i due marinai della paranza furono, dietro richiesta del delegato di Orbetello, inviati colà per procedere contro di essi per il reato di ratto di minorenni e di qualcos'altro ancora.

CUNEO. — (Nostre lett., 8 dicembre) — (Beraudino) — **Elezioni commerciali.** — Il risultato definitivo delle elezioni commerciali corrisponde a quello di cui vi ho data partecipazione in via di previsione nell'ultima mia sulle risultanze dei voti di 21 sulle 24 sezioni.

Esso avrebbe forse potuto venire spostato qualora non fossero mancati i voti della sezione d'Ormea, dove non si votò per non essersi rinvenuti tutti gli elenchi degli elettori dalla legge prescritti.

La sezione di Cuneo, che aspirava ad avere due rappresentanti del luogo, vale a dire uno in più del signor Giorgis Blanc, grazie all'apatia degli elettori, che votarono in numero di 75, mentre oltre 500 sono gli iscritti, ha invece perduto anche il Giorgis, persona competentissima, specialmente in materia di industria serica, e che da moltissimi anni faceva parte della Camera.

Ne prende il posto il noto industriale signor Traversa di Bra.

— **Escursioni alpine.** — Il 1° reggimento alpini di sede a Mondovì va facendo delle escursioni fra le nevose giogaie dei nostri monti.

Le varie compagnie sono sparpagliate nelle valli. Una di esse ha compiuta ieri l'altro felicemente una escursione alla sorgente del Pesio.

CASALE. — Una caduta mortale. — Leggiamo nei giornali casalesi dell'8 corrente:

A Casale era da tutti favorevolmente conosciuto il signor Bianchini Gerolamo. Il signor Bianchini, ora sui cinquant'anni, era stato a suo tempo un valoroso soldato, e sotto Garibaldi aveva perduto una gamba, per cui era costretto di servirsi delle stampelle. Bresciano di nascita, abitava da lunghi anni nella nostra città in casa Sereno, di fianco all'ufficio postale. Robustissimo e sano, lo si vedeva continuamente sulla porta della via colla pipa in bocca; era forse l'unico svago che si permetteva.

Ieri sera, verso le otto, discese la scala della sua abitazione: arrivato all'ultimo gradino, non si sa in che modo, il povero Bianchini cadde improvvisamente a terra battendo la fronte sulle pietre. Corsero subito a levarlo da terra, ma era già morto!

Questo fatto doloroso ha impressionato vivamente quanti conoscevano il valoroso mutilato.

ASTI. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (Artemisio) — **Necrologio.** — Vittima di carcinoma, dopo lunga e penosa malattia, è morto stamane nell'età di anni 54 il cav. dottor Alessandro Liveriero, sanitario-capo dello stato civile, fratello al chiarissimo professore dottor Emilio che con tanto onore coprì nel vostro Ateneo la cattedra di belle lettere.

— Un'altra perdita non meno dolorosa è stata quella del signor Massimino Giuseppe. Egli era il principale commerciante in ceramica del nostro paese, e col lavoro e coll'onestà aveva saputo guadagnarsi posizione finanziaria bellissima, stima e molto affetto. Non aveva che 57 anni.

— **Teatro Alfieri.** — Per la prossima stagione carnevalesca venne dal Municipio scritturata la brava Compagnia di prosa diretta dal distinto attore cavaliere Dominici, la quale attualmente agisce al Malibran di Venezia. Ad essa il benvenuto.

DIANO MARINA. — (Nostre lettere, 8 dicembre) — **Lavori pubblici.** — Procedono alacremente i lavori per ultimare la passeggiata pubblica lungo la riva del mare. Furono già piantati moltissimi alberi, scelti fra quelli che, soprattutto, resistono all'azione corrosiva del salino.

— **Il «Grand hôtel du Paradis».** — Si stanno facendo pratiche da parte della Società Cooperativa fra gli impiegati civili di Milano per l'acquisto di questo *Grand hôtel du Paradis*, che verrebbe venduto alla stessa mediante la somma di cento e più mila lire. Da quanto mi è dato sapere, vi sono molte probabilità di riuscita.

VALLE STURA (Cuneo). — (Nostre lett., 9 dicembre) — (Stellio) — **Un canale irrigatorio.** — La zona considerevole di terreno (oltre sei chilometri) che da Borgo San Dalmazzo si estende a Gaiola in Valle Stura, si trova in condizioni deplorevoli per assoluta mancanza d'acqua. Più volte negli anni scorsi venne accarezzato il disegno d'un consorzio e della costruzione d'un canale irrigatorio, ma per ragioni parecchie, benchè il desiderio fosse vivamente sentito, venne smessa l'idea. Ora pare che si addivenga finalmente ad una conclusione. Mercè l'iniziativa del signor Vallauri Lorenzo, oggi convennero nella sala comunale di Borgo San Dalmazzo, oltre al sindaco locale, i sindaci di Gaiola e Roccasparvera ed i principali proprietari di quei terreni. Gli ingegneri Provasti e Crespi di Milano esposero un loro progetto che in massima venne accettato. Si tratterebbe della costruzione d'un canale con origine da Demonte, che poi, scendendo a Moiola e Gaiola, sempre sulla destra della Stura, inaffierebbe il così detto Piano Quinto, irrigando buona parte del territorio di Gaiola, Roccasparvera, Borgo San Dalmazzo e Vignolo, in totale circa duemila giornate; il canale immetterebbe quindi nella Stura. Compiuti con sollecitudine gli studi, verrà definitivamente ripresentato il progetto, e noi ci riserviamo di ripariarne come d'un'opera che arrecherà non lieve vantaggio a queste popolazioni.

VOGHERA. — (Nostre lett., 8 dicembre) — (Nemo) — **Clericali in festa.** — Monsignor Ambrogio Daffra, che fu parroco di Campoferro (piccola frazione di Voghera), direttore spirituale e quindi rettore del Seminario di Tortona, e recentemente chiamato a reggere la diocesi di Ventimiglia, trovasi da alcuni giorni in Voghera, ove riceve le più grandi manifestazioni d'affetto dai clericali di questa città. Alle conferenze ch'egli tenne lunedì, martedì e mercoledì nella chiesa principale accorse gran numero di fedeli.

— **Soliti ladri.** — Ieri, giorno di mercato, verso le 11 ant., nella piazza Vittorio Emanuele un individuo, coadiuvato dagli indispensabili «compari», dopo aver per qualche tempo ronzato attorno alla baracca di un mercante ambulante di stoffe, riuscì a rubare una pezza di panno. Certa Ingheri Lucia, che passando aveva visto la destrezza del mariuolo, avvisò il mercante, ma non potette additargli il ladro perchè era scomparso tra la folla. Avvisata la Questura, non tardò questa a mettersi sulle orme dei malandrini; e verso sera arrestava uno dei «compari», certo Ceruti Pietro di Giovanni, d'anni 26, da Milano, negoziante ambulante di torroni.

MONTEU DA PO. — (Nostre lett., 6 dicembre) — (Vinsato) — **L'eco lontana di un disastro.** — Ritorno sull'argomento del disastro dell'anno scorso nel quale Ernesto Fasciola perdette, oltre i suoi più cari, anche i pochi averi. L'egregio presidente di questa locale Società, signor Sesia Tommaso, in tale frangente non stette certo colle mani alla cintola, ma si adoperò con tutta energia onde porre un rimedio a tale sciagura, iniziando subito una sottoscrizione in favore del danneggiato, diramando a tutte le Società operaie e persone generose una circolare invitante a mandare il loro obolo, e i più risposero all'appello, inviando chi più chi meno nel limite del possibile il loro dono, e non solo dall'Italia ma anche dalla lontana America, fra i nostri compaesani.

Ed ora che venne definitivamente chiusa la sottoscrizione, mi faccio un dovere di rendere pubblico l'esito della medesima.

Somme precedentemente già pubblicate L. 365 30 — Consegnate ultimamente da Bracco Giacinto, reduce da Rosario di Santa Fè, per una colletta, 20 — Da Bava Angelo per sottoscrizione iniziata a Buenos-Ayres (Repubblica Argentina), 86 — Totale L. 470 70, che vennero depositate alla Cassa di risparmio colla intestazione del danneggiato. E ora non mi resta che di ringraziare a nome del signor presidente tutti gli oblatori in generale dell'opera loro generosa.

Ecco un'opera veramente buona e ben condotta, chè anche a fare il bene bisogna saper fare. Ora vedano quelli che lo vorrebbero licenziare da presidente se un uomo come il Sesia potrebbero trovarlo tanto facilmente.

AVIGLIANA. — (Nostre lett., 8 dicembre) — **Una grave disgrazia alla ferrovia.** — Questa popolazione è ieri sera funestata da un nuovo infortunio. Il diretto delle 5,45 di qui essendo in ritardo, la coincidenza col treno in partenza da Torino delle 5,46 venne fatta in questa stazione.

Certo Manara, impiegato in questa fabbrica di dinamite, partente per Torino, nell'attraversare il primo binario per salire sul diretto fermo sul secondo, venne colto per gli abiti dalla macchina dell'*omnibus*, trascinato sotto la prima ruota che gli attraversò il corpo. Esso lascia un fanciullo e la giovane moglie in istato interessante.

GIAVENO. — (Nostre lett., 9 dicembre) — **Beneficenza.** — Il Comitato costituito nel settembre dell'anno scorso per raccogliere i fondi necessari a stabilire in questo popoloso ed industrioso Comune le Cucine economiche, ha chiuso testè i conti della seconda stagione estiva, poichè avendo in esso larga parte i villeggianti consueti di Giaveno, i trattenimenti rivolti a beneficio di questa opera di beneficenza hanno tutti luogo nei mesi di estate.

La relazione fatta dal cav. notaio Corrado Moda, segretario del Comitato, dimostrò che le cose procedono assai bene. Alle L. 758 che costituivano il primo fondo, frutto del concerto dato il 20 settembre del 1892 dalla gentilissima Teresa Tua nei conti Franchi-Verney, si aggiunsero il corrente anno altre L. 871 25, di cui 200 vennero date dal Banco di beneficenza e L. 171 25 ricavo netto delle recite date dai signori dilettanti. Il prodotto di queste fu di L. 361 20, dalle quali si dovettero dedurre L. 189 95 per le spese, in esse già comprese L. 50 date alla Compagnia drammatica di Tito Restaldi, che recitò negli scorsi mesi a Giaveno e versava in tristi condizioni. I dilettanti appartenevano per la massima parte alle famiglie dei membri stessi del Comitato, e questo, alle gentili signorine e ai signori che lo aiutarono, a quanti accorsero alle recite, agli oblatori, la cittadinanza tutta di Giaveno serberà vera riconoscenza.

Il Comitato già prepara nuovi festeggiamenti per la ventura estate; parlasi di una festa notturna, fantastica, campestre la quale sperasi attirerà a Giaveno molti forestieri. Non passerà molto tempo e la benefica istituzione delle Cucine economiche sarà il sollievo di molti poveri nella stagione invernale; l'attività del Comitato e la concordia di tutti i suoi membri ce ne dà certezza. Qui a Giaveno tutti seguono con plauso l'opera sua, e lo animano a non curare poche voci isolate ed anonime, poichè non manca mai chi, non sapendo fare, vuol guastare l'opera altrui, e una noce in un sacco non ha mai fatto rumore.

Le somme raccolte sono depositate presso la Cassa postale di risparmio.

CANELLI. — (Nostre lett., 10 dicembre) — (G. di P.) — **Un piffero di montagna.** — Viaggiando nel tratto di ferrovia tra Varallo e Novara, certo signor F. G., di Canelli, proprietario di una importante casa vinicola locale, fu oggetto di un'audace aggressione per opera di un individuo della apparente età di trent'anni, vestito con eleganza, di aspetto signorile, un vero truffatore in guanti gialli.

Questo cavaliere d'industria, accortosi alla stazione ferroviaria di Varallo che il nominato F. G., che stava per partire, trovavasi in possesso di circa L. 1500, prese pur egli il biglietto di partenza e salì nello stesso scompartimento del nostro viaggiatore.

Era di notte ed il sonno ben presto sorprese quest'ultimo, che certo non s'attendeva il bel tiro che stava preparandogli il malaugurato compagno di viaggio, e trascorsi appena 10 minuti dacchè il treno s'era mosso, il *cavaliere* avvicinossi pian piano al F. e con un'abile mossa stava estraendo dalla tasca il portafogli, quando, svegliatosi, il F., con rapidità fulminea e con tale forza si avventò sull'aggressore in modo da renderlo impotente a qualunque atto di offesa che avrebbe potuto compiere. Vistosi perduto, il *cavaliere* chiese replicatamente perdono all'aggredito, perdono che venuegli accordato previo il versamento fatto di L. 50 a titolo di indennità per la paura avuta.

Manco a dirlo, lo sfortunato ladro, senza attendere la stazione a cui era destinato, scese alla prima fermata, ricordando certo la storia del piffero di montagna che andò per suonare..... con quel che segue.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Un generale ferito a caccia. — E. Dubox, ricco armatore dell'Havre, aveva organizzato per giovedì mattina una grande caccia al cervo, cui aveva invitato Raynal, deputato ed ex-ministro, il generale Darras, comandante una brigata di fanteria al Mans, il deputato Felice Faure, il conte di Montebello, ambasciatore francese in Russia, suo figlio, ed Ernesto Carnot, figlio del presidente della Repubblica; quest'ultimo peraltro non aveva potuto intervenire al divertimento.

Poco prima di mezzogiorno il Raynal tirò una schioppettata contro un daino e lo uccise sul colpo, senonchè uno fra i pallini fece una giravolta inesplicabile e colpì il generale Darras, che si trovava al fianco del Raynal.

Il generale vacillò; venne sorretto dagli astanti, i quali accertarono ch'egli aveva ricevuto una palla nel petto.

Due medici mandati tosto a chiamare rilevarono che la ferita era gravissima: il pallino era penetrato in un polmone del generale. Era impossibile estrarnelo.

Tutti i cacciatori convengono nel dire che il Raynal non è affatto colpevole d'imprudenza; pare che si tratti d'una giravolta d'un proiettile che aveva urtato o contro un sasso, o contro un corno del daino ucciso.

Il generale Darras nacque nel 1834; prese parte alla spedizione del Messico, meritandosi la croce della Legion d'Onore. Nel 1870, fatto prigione a Metz, fuggì di Germania e fece parte dell'esercito del Nord. Era stato nominato generale nel 1890.

È designato come capo di stato maggiore nel Corpo d'armata comandato dal generale Galliffet in caso di guerra. È abilissimo pittore; i suoi quadri militari furono sempre molto apprezzati al *Salon*.

TRIESTE. — (Nostre lett., 8 dicembre) — (X.) — **Il processo per lo scoppio di un petardo.** — Come a suo tempo ebbi ad informarvi, i giovani signori Mauro, Mancini, Vallop e Herlitzka, in seguito a minute perquisizioni praticate nelle rispettive abitazioni, vennero arrestati e tradotti nelle carceri criminali. Questi arresti avvenivano pochi giorni dopo lo scoppio di un petardo (una scatola di latta ripiena di polvere) che fu collocato nell'atrio del palazzo del Governo, dove abita il luogotenente Rinaldini. Tranne la detonazione fortissima, non c'è stato alcun danno. L'istruttoria fu affidata al giudice slavo Doljac, e si diceva giorni sono che egli dai giovani non aveva potuto ottenere che ampie dichiarazioni della loro innocenza. Si disse anzi che, in seguito al risultato negativo dell'istruttoria, Mauro, Mancini e Herlitzka sarebbero stati rimessi in libertà. Invece ci sarà il processo e lo si svolgerà non a Trieste, ma a Vienna. Appartenendo i quattro giovani a distinte famiglie della nostra città, questo processo desta fin d'ora il più vivo interesse.

REATI E PENE

Sul lavoro dei fanciulli.

(Pretura Urbana di Torino).

La legge che regola l'ammessione dei fanciulli negli opifici industriali dell'11 febbraio e 15 aprile 1886 è poco conosciuta in Italia perchè poco applicata, ed è poco applicata perchè le condizioni economiche del paese non lo consentono. Non si ha il coraggio da parte delle Autorità di forzare la mano agli industriali perchè gettino sulla strada e nella miseria tutti i ragazzi che non si trovano nelle condizioni d'età e di salute voluti dalla legge. La fame non è meno contraria all'igiene del lavoro in uno stabilimento industriale, e perciò le Autorità lasciano che i fanciulli lavorino perchè possano mangiare.

In tutta Italia non credo vi siano stati altri processi per infrazione ad una tale legge all'infuori di due svoltisi in Torino, ed essi furono iniziati in conseguenza di altro procedimento per ferite riportate dai ragazzi sul lavoro a causa di negligenza vera o presunta dei padroni.

Se non capitavano le due disgrazie si può star certi che le due contravvenzioni alla legge sul lavoro dei fanciulli non sarebbero mai state applicate. Nell'ipotesi dunque d'una di tali fatalità, è bene che gl'industriali conoscano ciò che li attende. L'esperienza fatta alle spalle degli altri è sempre la migliore.

Il comm. Massimiliano Vezzosi, legatore di libri, aveva nel suo stabilimento un ragazzino sui tredici anni, Brigando Mario. Mentre costui un giorno trovavasi a lavorare attorno ad una macchina in azione, un ingranaggio gli colse una mano e gli stritolò due dita, che gli si dovettero in seguito amputare.

Il comm. Vezzosi venne accusato d'aver dato causa a quella lesione per imprudenza o negligenza; ma per tale imputazione si dichiarò non farsi luogo.

Questo procedimento però fece risultare che il commendatore Vezzosi aveva commesso due infrazioni alla legge sui fanciulli, tenendo al suo servizio addetti ad uno stabilimento industriale due ragazzi inferiori ai 15 anni senza averne fatto le rispettive dichiarazioni alla Camera di commercio locale, come la legge sul lavoro dei fanciulli prescrive, e in base agli articoli 2 e 4 di tale legge e 12 del regolamento lo si rinviò al giudizio del pretore urbano di Torino, ed il pretore lo condannò a 42 lire di multa per ciascuna delle due contravvenzioni.

Una questione di gas risolta in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino).

Contro i coniugi Boggio Caterina e Boggio Giovanni, negozianti di Torino, venne iniziato procedimento per avere in danno della Società Italiana del gas sottratto in più riprese, nel secondo semestre del 1891 e nel primo semestre del 1892 una quantità di gas per un valore di L. 24 28 mediante rottura praticata nel contatore.

In seguito alla constatazione della irregolarità del contatore, esso venne ritirato dal negozio dei coniugi Boggio. Recatosi il Boggio Giovanni nell'ufficio della Società Italiana, il barone Lucifero, direttore di essa, gli disse perchè il contatore fosse stato ritirato, aggiungendogli che avrebbe data querela per furto, e la diede infatti.

Il Boggio, che aveva rilevato da altri quel contatore, si protestò innocente e mosse accusa contro il barone Lucifero per ingiurie dirette a lui ed a sua moglie, e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, perchè aveva fatto asportare il contatore dal suo negozio.

Per il barone Lucifero si dichiarò non farsi luogo a procedimento in istruttoria, mentre i coniugi Boggio vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furto; ma il Tribunale dopo due giorni d'udienza li ha mandati assolti.

Presidente: cav. Marchisio; P. M.: Cordero; Parte civile: C. F. Roggieri e Airaldi; Difensori: Nasi e Corio-Gatti.

Uno studente in Tribunale.

Ci telegrafano da Roma 9, ore 8,35 pom.:

«Gli studenti hanno per abitudine di festeggiare l'apertura dei corsi e specialmente quello del primo anno di medicina che essi chiamano la bagnatura dei ferri.

«L'altra sera, secondo la consuetudine, dopo la prima lezione al teatro anatomico in via Agostino Depretis gli studenti si recarono a fare la bicchierata in una osteria lì vicino.

«Quando uscirono erano in sessanta circa e appena le 9 e mezzo di sera; mossero in gruppo facendo un po' di chiasso per le vie da cui passavano.

«Guardie e delegati ordinarono loro di sciogliersi e infatti si sciolsero, ma per riunirsi di poi in via Depretis, dove un delegato credette che certo studente Gustavo Mancinelli, lo avesse ingiuriato e ne ordinò l'arresto. Il Mancinelli comparve oggi per citazione direttissima dinanzi al Tribunale, che lo assolse per inesistenza di reato. L'uditorio, composto di studenti, applaudì la sentenza.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Bolle di sapone persistenti. — *Ninetto*, che si dichiara appassionato.... boulangista perchè adora le bolle di sapone, ci chiede se c'è mezzo di rendere persistenti le bolle medesime. Sicuro che c'è il mezzo; basta prendere una parte di sapone di Marsiglia, scioglierla in quaranta parti d'acqua ben pura e tiepida, lasciar raffreddare, quindi bisogna filtrare e poi aggiungere un volume di glicerina ogni tre volumi di liquido. Dopo il riposo di ventiquattr'ore si filtra di nuovo e si ritorna ad aggiungere l'istessa quantità di glicerina. Le bolle fatte con questo liquido, mercè il solito cannello, possono durare una intiera giornata.

E. Clettico.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

La fame dell'oro

Romanzo

di **ARMAND LAPOINTE**

Incaricato da Albert-Bey di essere il corrispondente di Paolo, il quale era venuto in Francia per finire i suoi studi, il signor Bresson ricevette in casa sua tutte le domeniche il figlio dell'esiliato volontario. Fu così che Paolo, allevato, per così dire, con Luigia, vedendola tutte le settimane, passando le sue vacanze con lei, dopo d'averla amata, bambina, come sorella, l'amava adesso del più ardente amore. Il notaio non aveva concepito nessuna ombra; suo desiderio e quello di Albert-Bey era che i loro figli si amassero e si sposassero un giorno. Ogni cosa era andata sempre a seconda dei loro desiderii sino al giorno in cui la morte di Albert-Bey era venuta, facendolo orfano e povero, ad annientare le speranze del povero Paolo.

Poteva egli, nelle condizioni in cui si trovava, credere un solo istante che il signor Bresson fosse disposto a dargli sua figlia? Certamente no! Ed era quello uno dei motivi che lo determinavano a lasciar la Francia, ad accettare le splendide offerte di José Moreno. Soffriva troppo al pensiero di un rinunciamento volontario del suo amore; soltanto l'assenza poteva calmare il suo dolore. Il benessere che doveva risultarne per sua madre e per sua sorella aveva la sua parte nella sua decisione, ma non era la sola.

L'uomo non è perfetto, la cosa è certa.

Paolo fece a piedi il tragitto che separa la via dei Quattro-Tigli dalla via di Choiseul, dove abitava il signor Bresson. Strada facendo ebbe tempo di riflettere.

Il notaio occupava tutto il primo piano di una delle case principali della via di Choiseul. Il suo salotto e il suo studio guardavano su una larga corte; l'appartamento particolare era sul davanti della via.

Fu verso lo studio che Paolo si diresse. Il signor Bresson ricevette il suo giovane amico con tutte le premure. Questi, non reso gaio certamente dalle sue riflessioni, notò con meraviglia l'aria sorridente del notaio e ne fu quasi urtato. Gli parve strano che l'amico intimo di Albert-Bey, il protettore dichiarato della sua famiglia, non avesse neppur più le maniere d'un uomo che riceve una persona in gran lutto. E quel fare sorprendente del notaio lo riportò alla trasformazione altrettanto sorprendente osservata nella madre.... Qual potente ragione poteva aver operato quei cambiamenti?

Volle sapere e interrogò il signor Bresson.

— Due fatti strani sono avvenuti questa mattina in casa nostra, — egli disse; — mia madre ha ricevuto una lettera, e leggendola è svenuta. Ho voluto prendere quella lettera e leggerla, ed ella si è risolutamente opposta, e me l'ha quasi strappata di mano. Quando lei è venuto, mia madre, che aveva bisogno di parlarle, non ha voluto farlo in mia presenza e in presenza di Carlotta e l'ha trascinato fuori di casa. Finalmente, rientrando poco fa, dopo una breve assenza, ho ritrovato mia madre e m'è apparsa sotto un aspetto tutto differente dal suo dei giorni scorsi. Oserei dirglielo? Per un momento ho quasi creduto che mia madre avesse dimenticato che Albert-Bey era morto. Mi sono ingannato?

Il signor Bresson si fece serio.

— Tua madre non ha dimenticato nulla, — egli disse con tono grave, — e il ricordo di colui che non è più non è mai stato in lei più assoluto nè più vivace. Ella ha ricevuto, infatti, una lettera, che io ho letta: quella lettera, posso dirlelo, viene da Tunisi e le è, dopo il grande dolore che ha provato, ragione della più viva soddisfazione. Tu la conoscerai quando il momento sarà venuto. Prendi pazienza, l'attesa non è indeterminata. È tutto ciò che volevi sapere?

— È tutto; ma non è il solo motivo che m'ha condotto qua. Ho una confidenza a farle e un consiglio da domandarle.

— Di' pure.

— Questa mattina, dopo che ella e la mamma furono usciti, è venuto un signore, un americano, mandato dal direttore della Scuola Centrale, il quale mi offrì una grande posizione al Nuovo Messico: direttore ingegnere di una miniera con 24,000 lire di stipendio, il vitto e l'alloggio, una parte di benefizi e una somma di 10,000 lire anticipate.

— Oh! oh! — fece il notaio, — veramente una splendida proposta.

— Non è vero?

— Sì! E quali sono le tue intenzioni?

— D'accettare!

— Ed è per arricchirti prontamente che andresti in America?

— No; la semplicità dei miei gusti sarebbe pienamente soddisfatta da quanto mi posso guadagnare in Francia. Ma non si tratta soltanto di me, si tratta anche di mia madre e di mia sorella, condannate dalla morte di mio padre ad una vita più che modesta. Voglio sostituire, nella misura del possibile, colui che non è più, voglio assicurare alla mamma e a Carlotta la tranquillità e l'indipendenza. Non faccio bene?

— Sì!..... Dai una bella prova di coraggio virile e di assoluta devozione alla tua famiglia. Io non posso che applaudire alla tua risoluzione; essa ti pone anche più in alto, se fosse possibile, nella mia stima e nella mia considerazione. Dunque, sei ben deciso di partire?

— Sì, e le sue parole mi sono un prezioso incoraggiamento. Sono fiero e lieto della sua approvazione.

Il signor Bresson strinse energicamente le mani di Paolo.

— La tua condotta è quella di un uomo valoroso e forte; tuo padre sarebbe orgoglioso di te; ma permettimi una domanda: parti senza rimpianti?....

Quella domanda turbò profondamente il giovane. Fece uno sforzo su se stesso e, dopo un istante d'esitazione, rispose:

— Dei rimpianti?.... Nella posizione in cui fatali circostanze hanno messo me ed i miei non debbo avere altra preoccupazione che di provare a tutti, a lei pel primo, amico nostro, che il figlio illegittimo di Albert-Bey meritava di meglio della sua dolorosa condizione. Dunque, sono deciso; oggi farò sapere al signor José Moreno che accetto la sua proposta.

— Così prontamente?.... Hai fatto parte a tua madre dei tuoi progetti?

— Non ancora. Aspettavo di sapere il suo avviso; ma stasera la informerò della mia prossima partenza.

— Conti dunque partir presto?

— Il più presto possibile.... per non prolungar troppo i dolori della separazione.

— Ti rivedrò?

— Non credo; i preparativi pel lungo viaggio mi prenderanno tutto il mio tempo. La saluto ora, signor Bresson.

— Oh! non sei ancora partito! — esclamò il notaio. — Se non puoi venir tu da me, verrò io da te a stringerti la mano un'ultima volta. Ma — egli aggiunse sorridendo con bontà — v'è una persona alla quale devi pur desiderare di dire addio....

— Una persona?.... — ripetè Paolo balbettando, perchè aveva compreso che il notaio voleva parlare di sua figlia.

— Ma sì.... Luigia!.... L'avevi dimenticata?

— Dimenticata! — fece Paolo con slancio. — Oh! no!.... volevo pregarla, anzi, di permettermi di farle una visita.

— Non avevi bisogno del mio permesso, amico mio. Non è Luigia una sorella per te?

Una sorella!.... Sì, infatti Luigia non poteva essere che una sorella, che un'amica pel povero Paolo.

— Luigia è per l'appunto nelle sue stanze — disse il signor Bresson. — Vieni con me; ti accompagnerò da lei.

Il notaio aprì una porta nascosta da una pesante portiera e, seguito da Paolo, s'inoltrò per un lungo corridoio che conduceva ai suoi appartamenti particolari.

Attraversate diverse sale, entrarono nel salotto di Luigia.

La signorina Bresson non arrossì e non si mostrò punto imbarazzata vedendo Paolo; la sua disinvoltura, che non offendeva affatto la sua modestia, era il risultato particolare, l'attributo caratteristico dell'educazione paterna intelligentemente data. Una fanciulla educata dal padre e che vive con lui diverrà necessariamente più aperta di carattere e più ferma nelle sue decisioni di ciò che non possa esserlo quella che ha ricevuto una educazione tutta femminile. La donna insegna alla donna a dissimulare coll'uomo, e glielo dimostra suo nemico; l'uomo, al contrario, più savio, dice alla donna che vuol preparare per l'avvenire: «Guarda l'uomo in faccia; è il compagno della tua vita; appoggiati su lui, aprigli il tuo cuore, sii leale sempre e sarai felice!»

(Continua).

Per infanticidio.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,45 pom. — Dinanzi alle Assise affollate di pubblico si discusse il processo contro Oliva Gabber, trentina, merciaia ambulante, quarantenne, accusata di aver soffocato un neonato turandogli la bocca con della foglie per celare il proprio disonore. Vista la disparità delle perizie mediche, la Corte, sul verdetto affermativo della Giuria, condannò l'imputata a due anni e mezzo di reclusione.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Rammentiamo che questa sera al teatro Vittorio ricorre lo spettacolo d'onore del signor Apostolo, il tenore valentissimo che tanto contribuì alle buone sorti della attuale stagione e che si acquistò le generali simpatie. Si darà la *Cavalleria Rusticana*, quindi il ballo *I due soci*.

Teatro Alfieri. — Molti e cordiali applausi furono prodigati iersera alla valentissima attrice della Compagnia Ferravilla signora Ernestina Comelli, di cui ricorreva lo spettacolo d'onore. Essa si mostrò, come sempre, una caratterista piena di verve e assai intelligente.

Delle due novità rappresentate piacque specialmente la scena comico-musicale *Ona bona veggetta*, protagonista la Comelli stessa.

Questa sera *Ona bona veggetta* si replica insieme con *L'ultim gamber del sur Pirotta*, la commedia brillantissima in cui il cav. Ferravilla è eccezionalmente comico, e all'*In soffitta*.

Una nuova commedia di Marco Praga. — Ci telegrafano da Milano in data 9, ore 11,35 pom.:

« Questa sera al Filodrammatico la Compagnia di Cesare Rossi ha rappresentato per la prima volta la nuova commedia in tre atti di Marco Praga: *L'incanto*. Mi duole di dover annunciare che questo nuovo lavoro del valoroso commediografo è caduto. In esso il Praga ha voluto tentare, senza riuscirvi, il genere dell'Ibsen. Il primo atto fu ascoltato non senza disapprovazioni; al secondo atto l'autore ebbe due chiamate, ma contrastate; il terzo, interrotto continuamente da risate ironiche, terminò fra disapprovazioni generali. »

I Maestri Cantori di Norimberga. — Come avevamo annunziato fin dalla settimana scorsa, nel suo numero d'oggi la *Gazzetta Letteraria* pubblica la prima parte di uno studio di Giuseppe Depanis sull'opera del Wagner: *I Maestri Cantori di Norimberga*, che sta per rappresentarsi nel nostro teatro Regio. Questo studio è redatto cogli stessi intendimenti di quelli dell'anno scorso per la *Walkiria*. L'autore cerca essenzialmente di trasportare il pubblico nell'ambiente in cui si snoda l'azione della commedia: egli non si rivolge tanto ai musicisti, per i quali soccorre lo spartito, quanto alla generalità che non ha cognizioni tecniche, ma che pure si preoccupa del significato estetico dell'opera d'arte. Nella prima parte dello studio sono narrate la genesi dei *Maestri Cantori* e le vicende che ne accompagnarono la rappresentazione a Monaco, a Berlino, a Bruxelles ed a Milano, — ed è pure esaminata una monografia del professor Nietsche che l'audizione della *Carmen* in Torino nel 1888 ha reso di un tratto anti-wagnerista feroce da wagnerista arrabbiato che era prima! Nella seconda parte sarà dato un ampio sunto del poema reso necessario da ciò, che la versione ritmica italiana non è certo tale da renderne gradevole la lettura.

Nel medesimo numero la *Letteraria*, oltre ad un articolo vigoroso del prof. Rodolfo Renier su *Salvator Rosa* « scrittore e pittore » che completa quello sull'« uomo » della settimana scorsa, pubblica un interessante articolo di Luigi Capuana, *La vita delle forme letterarie*, che darà luogo a discussioni vivaci. Una bella poesia di Carlo Bernardi, *Notte*, ed un bozzetto di Vico D'Arisbo, *Dopo la sentenza*, completano il sommario del numero e contribuiscono a renderlo viepiù vario.

Avvertiamo che, quantunque consti di dodici pagine, il numero 50 della *Letteraria* è messo in vendita al solito prezzo di centesimi *cinque in tutta Italia*.

La Carmen a Windsor. — Come aveva fatto mesi sono per *Cavalleria Rusticana*, così la regina d'Inghilterra fece ora per la *Carmen*, di cui, in seguito a desiderio da lei espresso, si diede sabato della settimana scorsa una rappresentazione speciale nel reale castello di Windsor. La distribuzione delle parti fu stabilita dalla regina stessa d'accordo coll'impresario Harris, e la parte di Don José venne quindi affidata al tenore Cremonini, che fra pochi giorni comparirà nel teatro Regio sotto i panni di Walther von Stolzing nei *Maestri Cantori*.

Una nuova operetta di Czibulka. — Nel teatro *An der Wien* di Vienna è andata in scena una nuova operetta in tre atti, *Il pagliaccio*, libretto di Vittorio Léon e H. von Waldberg, musica di Alfonso Czibulka. L'azione si svolge in un Circo equestre intorno alle avventure di un *clown* che amoreggia con una donna del trapezio; il direttore del Circo, che è lui pure innamorato della « figlia dell'aria », cerca di mettere dei bastoni fra le ruote dei due amanti, ma non vi riesce, e Quadrillo e Paquerita formano una coppia felice ed esemplare. Il libretto fu trovato privo d'umorismo e di vivacità; la musica invece ebbe accoglienze calorose. Piacquero in special modo la canzone di Estrella nel 1° atto, il waltzer di Quadrillo ed il suo duetto nel Circo con Paquerita nel 2°, l'intermezzo ed il minuetto delle mosche nel 3°. Del minuetto si volle il *bis* ed allo Czibulka fu presentata fra gli applausi una corona d'alloro.

Il Suppè ammalato. — Il compositore di *Donna Juanita* e del *Boccaccio*, Franz Suppè, è gravemente infermo. Il suo stato ispira qualche inquietudine, tanto più che l'ammalato non può quasi pigliar cibo ed è colto sovente da vaneggiamenti.

Artisti italiani all'estero. — Ad Ajaccio fu applauditissimo nella *Favorita* il giovane tenore Alessandro Michelotti. « Egli ha — dice il *Journal de la Corse* — una voce delle più simpatiche, e ciò che è più raro, egli « sa cantare ». Il Michelotti è allievo del nostro maestro Fassò.

R. Università degli studi. — Il prof. Ettore Gorialo aprirà il suo corso di *Letteratura latina* lunedì prossimo, 12 corr., alle ore 4 pomerid., nella sala VIII, con *prolusione latina sulla Poesia amatoria in Roma particolarmente in Orazio*.

Lo stesso professore Gorialo inaugurerà il corso di *Storia antica* giovedì successivo, 15, alle ore 10 ant., nella sala XII, trattando della *Romanità*.

Saggio di ginnastica. — Giovedì 8 corrente abbiamo assistito al saggio di ginnastica che ebbe luogo nella sala di scherma del maestro Gandolfi. Gli esercizi agli attrezzi furono meravigliosi e tutti quei bravi giovani che presero parte al saggio sono veramente abilissimi e possono, senza tema di errare, competere con qualunque Società ginnastica.

Numeri-strenne. — La Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, ha ricevuto da Parigi, Londra e Madrid un copioso assortimento di questi numeri, belli tutti, alcuni poi addirittura splendidi, come quello del *Figaro-Noël* con tre grandi quadri fuori testo in cromolitografia; quello dell'*Illustration-Noël* col magnifico quadro di Corcos « Le papillon »; quello del *Paris-Noël* con acqueforti ed incisioni a colori in gran formato, ecc.

Ne diamo qui sotto l'elenco coi prezzi relativi di vendita in Torino:

Les Noëls de l'art français	L. 2 50
Paris-Noël	» 4 —
Figaro-Noël	» 4 —
Illustration-Noël	» 3 —
A Colon - El Circulo de Bellas Artes	» 4 50
Illustrated London News	» 2 50
Graphic Christmas	» 2 50
Yule Tide id.	» 2 50
Holly Leaves id.	» 2 50
Father id.	» 2 50
Chatterbox id.	» 2 50
Lady's Pictorial id.	» 2 50
Black and White id.	» 2 50
Harpers Magazine	» 1 75
Almanac de l'Ilustracion Española	» 4 —

NB. — Per le spedizioni in provincia aggiungere cent. 50 per ogni numero; spedizione raccomandata.

CRONACA

Elezioni commerciali del 4 dicembre 1892.

Risultato di 193 sezioni. Mancano: Dardonecchia, Carpignano Sesia e Scopello, le quali non cambiano l'ordine dei candidati.

1. Rossi avv. Teofilo	Voti	5855
2. Bertetti avv. cav. Pietro	»	5828
3. Rabbi cav. Lorenzo	»	5314
4. Peyrot comm. Giulio	»	5060
5. Serralunga cav. G. B.	»	4600
6. Sclopis cav. ing. Vittorio	»	4470
7. Bellia cav. Celestino	»	4200
8. Pia cav. Felice	»	3955
9. Rey cav. Giacomo	»	3337
10. Dona cav. Basilio	»	3265
Ottennero in seguito maggiori voti:		
Carino-Zegna cav. uff. Antonio	Voti	3088
Casalnis ing. Ferdinando	»	3013
Gerardi Giovanni	»	1801
Giretti avv. Edoardo	»	1219

La Carità del sabato. — Seguitiamo ad additare ai nostri lettori e, soprattutto, alle nostre lettrici, l'opera modesta ma incessante della nostra *Carità del sabato*.

Fra le tante forme in cui esse manifestano il loro gentile sentimento di pietà, non dimentichino questa — umile, modesta, ristretta — ma che ha pure il pregio di essere sollecita, di cercare i bisognosi nel loro asilo ignorato, di provvedere ad essi prontamente, direttamente, in queste fredde giornate che inacerbiscono tutte le piaghe dell'indigenza, in queste fredde giornate in cui troppo spesso si accompagnano il Bisogno, i Morbi, la Morte.

È l'epoca in cui le signore affollano i negozi di mode: la stagione e l'uso fanno valere le loro ragioni: e dagli abiti eleganti ai ninnoli nuovi di cui si adorna il salotto, quante sottrazioni — piccole e grandi — al borsellino!

Ebbene, ai poveri lascino cadere le briciole: basteranno a sollevare miserie senza numero, e più sereno, più dolce sarà il godimento all'anima buona.

In settimana ricevemmo:

I licenziandi agrimensori, che in numero di 30 visitavano domenica scorsa le bonifiche di Pralormo, inviano a codesto onorevole giornale e destinano alla *Carità del Sabato* la piccola somma di L. 8 75, corrispondente alla facilitazione di cent. 25 per biglietto loro accordata gentilmente dalla Società delle tranvie di Torino, L. 8 75 — Signor Gilardi Carlo, un vestito completo affatto nuovo e non ancora adoperato, del costo di L. 70 — Signora R. F., L. 5 — F. S., per un voto esaudito, L. 2 — L. D. B., L. 15 — T. C., per qualcuno di quelli che non hanno di che pagare il fitto, L. 10. — Totale L. 40 75.

Ora raccomandiamo:

1287. — Una vedova con quattro figli, di cui uno (una bambina) affetto da grave malattia d'occhi. La povera donna venne la scorsa estate colpita dal tifo, che degenerò in pazzia, per cui fu ricoverata al regio Manicomio, dove rimase in cura tre mesi. Ora è guarita, ma versa in condizioni miserevoli, non avendo più nè roba da coprirsi e ripararsi dal freddo, nè mezzi per far fronte ai bisogni della famiglia.

1288. — Una povera donna, operata per ben due volte all'Ospizio di Maternità, con due bambini, di cui uno lattante, e per di più abbandonata dal marito, che la lasciò nella più squallida miseria.

1289. — Una donna in *istato interessante* col marito senza lavoro e tre figli, di cui il maggiore non ha ancora sei anni.

1290. — Una povera vedova ottantenne incapace di qualsiasi lavoro e sprovvista di mezzi con cui alimentarsi e ripararsi dal freddo.

1291. — Una madre di famiglia con quattro bambini tutti in tenera età ed il marito fuori di Torino in cerca di lavoro.

1292. — Una vedova con quattro figli priva di beni di fortuna e di mezzi per campare la vita.

1293. — Un povero operaio, infermiccio, con sei figli in tenera età, senza mezzi e senza risorse.

1294. — Una povera vedova priva della vista, con due tenere bambine e colla vecchia madre, anch'essa malaticcia ed inabile al lavoro.

1295. — Un povero vecchio, di civile condizione, solo e senza mezzi.

1296. — Un padre di numerosa prole senza mezzi di sussistenza e senza lavoro.

L'on. Badini ai segretari comunali. — L'on. Badini, al quale venne comunicata telegraficamente a Roma la deliberazione presa giovedì dall'assemblea dei segretari comunali, rispondeva col telegramma seguente:

« Ringraziando cordialmente amico Nicolino gentile telegramma, pregolo esprimere mia gratitudine Associazione piemontese segretari comunali per affettuoso saluto, assicurandola mia completa devozione giusta loro causa, [illegible] prossimo esaudimento loro legittimi quanto modesti desiderî.

« *Firmato:* BADINI. »

Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio. — Alle 9 di ieri sera, nella sede dell'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti, N. 14, ebbe luogo l'estrazione a sorte dei premi della fondazione Pellegrini a favore degli operai che si sono assicurati individualmente nel decorso anno contro gl'infortuni sul lavoro.

Sedevano al banco della presidenza, col cav. Trivero, presidente dell'Associazione Generale, i membri del Consiglio del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro; il sindaco comm. Voli, presidente onorario; l'ing. comm. Pellegrini, presidente effettivo; il marchese Ferrero di Cambiano, consigliere; il cav. Ferraris, direttore di tesoreria; il cav. Musso, segretario, ed i cavalieri Michela e Dumontel. La sala era discretamente affollata.

Il sindaco comm. Voli aprì la seduta scusando l'assenza dell'on. Nigra, consigliere del Patronato, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, e del marchese Ricci, vice-presidente.

L'ing. comm. Adolfo Pellegrini lesse quindi una elaborata relazione sull'andamento del Patronato nel 1892, corredata di cifre, e conchiuse elogiando la Presidenza e la Direzione dell'Associazione Generale operaia per quanto fecero per la costituzione della prima assicurazione collettiva fra soci del Sodalizio.

Messi nell'urna i numeri d'iscrizione corrispondenti ai 127 soci che si assicurarono individualmente nell'annata, il sindaco comm. Voli invitò il giovinetto Pozzi Oreste ad estrarre i dieci numeri vincitori dei premi (25 lire).

Vincitori riuscirono i seguenti: Stratta Carlo, N. 325 d'iscrizione; Comelli Giuseppe, 310; Borsetti Attilio, 236; Fina Angelo, 281; Stringa Luigi, 133; Forzano Ambrogio, 258; Riando Giovanni, 305; Pacchiotti Giacomo, 306; Sanlorenzo Luigi, 309; Longo Giuseppe, [illegible].

Alcuni dei premiati erano presenti.

Il senatore Voli fece poi un discorsetto, eccitando gli operai ad assicurarsi contro gl'infortuni ed augurando loro al tempo stesso che non si trovino mai nel triste caso di esigere la quota per cui si assicurarono. (*Applausi*)

Il cav. Trivero, presidente dell'Associazione Generale, ripetè l'augurio del sindaco e ringraziò, interpretando i sentimenti degli adunati, gli egregi personaggi intervenuti e principalmente il comm. Voli e il benemerito comm. Pellegrini. (*Applausi*)

R. Riformatorio dei minorenni. — Il direttore della *Generala*, signor Luigi Pozzano, è destinato alla direzione delle Carceri giudiziarie. La Casa perde un vero padre, il quale in due anni, colla costanza e coll'abnegazione, seppe giungere a conoscere l'indole di ben 200 corrigendi, iniziando così un nuovo indirizzo per tradurre in fatti le promesse fatte dal Ministero, cioè: *I giovani colà rinchiusi per correzione paterna non devono assolutamente far vita comune con quelli condannati*. L'espulsione di otto pessimi soggetti, condannati or ora alle carceri, da quella Casa ne è la prova evidente. Sono sei mila i corrigendi dei nostri riformatorii che aspettano una tale riforma per la loro sicura riabilitazione. Al nuovo direttore diamo perciò il benvenuto colla speranza che egli voglia continuare l'indirizzo iniziato dal suo antecessore non solo, ma introdurre ancora, perchè egli già conosce il Riformatorio torinese, dove fu contabile negli anni addietro, quelle migliorie che sono suggerite dall'esperienza.

Un'Esposizione di fotografia alpina in Torino. — Per iniziativa di questa sezione del Club Alpino Italiano avrà luogo nel marzo dell'anno venturo in Torino una Mostra speciale di fotografia alpina.

La Mostra si farà negli stessi locali — ma in sezione separata — di quella che contemporaneamente avrà luogo ad iniziativa del Circolo dei dilettanti fotografi.

Dalla Sezione torinese si distribuiscono le schede di adesione a quanti ne faranno domanda.

A disposizione della Giuria nominata dalla Direzione del Club Alpino Italiano, Sezione Torino, sono messi i seguenti premi:

Diploma d'onore con gran medaglia d'oro — Una medaglia d'oro — Tre medaglie d'argento — Quattro medaglie di bronzo — Menzioni onorevoli.

Per comprendere lo scopo di questa speciale Esposizione e per apprezzarla degnamente, basta riflettere all'importanza ed allo sviluppo grandi presi dalla fotografia alpina nel paese nostro, dalla fotografia alpina che illustra più ovunque i nostri monti e le nostre valli, ed è così efficace guida e sussidio agli escursionisti ed ascensionisti.

A domicilio coatto. — Altri undici malviventi ha arrestato la Questura per mandarli a domicilio coatto in compagnia dei sei che già menzionammo negli scorsi giorni. Sarà una bella carovana di diciassette individui, la cui sparizione dalla vita cittadina non sarà troppo deplorata dai galantuomini.

Fra gli undici ultimi agguantati alcuni sono ladri provetti e gli altri sono giovani borsaiuoli impenitenti.

Nel numero dei ladri provetti vuol esser segnalato certo M. Luigi, calzolaio di professione, il quale però esercita questa professione soltanto a tempo perso. Ma di tempo, in verità, ne ha perso poco.

M. Luigi, infatti, ha 50 anni d'età e già scontò, a tre o quattro per volta, ben 20 anni di patrie galere, e sempre per furto. Quando si dice la vocazione!...

E ora M. Luigi parte pel domicilio coatto.

Un principio d'incendio all'Accademia Albertina. — Iermattina, verso le nove e mezzo, un principio d'incendio si manifestò in un locale dell'Accademia Albertina, all'estremità del palazzo verso via Po, al terzo piano. Una stufa aveva comunicato il fuoco al pavimento di tavole che stava sotto all'ammattonato, ed il fuoco, propagatosi lentamente, si manifestò coll'odore e col fumo leggero che usciva dalle connessure.

Il personale dell'Accademia e gli allievi intrapresero l'opera di spegnimento, e coll'aiuto loro, i pompieri, giunti in un baleno, in meno di un'ora tolsero ogni pericolo di ulteriore propagazione. Tutto il danno si è ridotto a poche tavole bruciate e ad un po' d'intonaco da rimettere al soffitto.

Un piccolo incendio. — Verso le 10 di ieri sera un principio d'incendio si manifestava al terzo piano della casa N. 10 in piazza San Carlo, cagionato dalla canna di un camino, contro la quale si appoggia la testa di una trave. I pompieri e le guardie, prontamente accorsi, spensero il fuoco con danno limitatissimo.

A proposito di un uomo manesco. — Riceviamo:

« A scanso di cattive interpretazioni del fatto di cronaca inserito nella 2a colonna 3a pagina del giornale di lunedì 5 corrente sotto il titolo: *Uomo manesco*, la pregherei di rettificare che fu maggiore la paura mia che il danno, stantechè mio marito non si trovò mai in sì cattivo stato, nè mai ebbe a porml le mani addosso, tutto procedendo sempre in armonia a casa nostra. — DELFINA BARROS, moglie di Canda Bartolomeo, *guardafili telegrafici*. »

I mendicanti. — Continua la rigorosa sorveglianza delle nostre guardie all'accattonaggio. Anche ieri sette individui, sorpresi a domandare l'elemosina, furono accompagnati alla Questura.

Un uomo senza quattrini. — La scorsa notte venne arrestato, sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, dalle guardie di P. S., certo Aichino Domenico, d'anni 37, nato e domiciliato a Biella, carrettiere, il quale, senza denaro e senza biglietto, voleva per forza entrare nella stazione.

Lo stesso Aichino poco prima aveva bevuto una bottiglia di Barolo nella cantina al N. 5 di via Nizza senza avere di che pagarla.

Un ferimento in quel di Grugliasco. — Certo Pautasso Michele, d'anni 27, da Moncalieri, residente a Grugliasco, fabbro-ferraio, venne ieri medicato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita di coltello all'orecchio sinistro, dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Il Pautasso dichiarò di essere stato ferito alle ore 10 pom. dell'8 corrente nella borgata Candiglia (Grugliasco) ad opera di uno sconosciuto.

Un calzolaio derubato. — Bolli Giacomo, d'anni 44, calzolaio con bottega in via Goito, N. 7, fu derubato di tutte le scarpe che teneva in mostra all'esterno del negozio.

Tre borsaiuole. — Gli arrestati di ieri sono 31 e vi sono comprese tre donne, tre borsaiuole insieme associate e già pregiudicate, le quali giravano i mercati al mero intento di pescare nelle saccoccie altrui.

Le tre donne, arrestate ieri mattina alle 11 in via Madama Cristina, sono G. Margherita, d'anni 20, da Castellamonte, qui dimorante senza fissa abitazione; P. Anna, d'anni 21, da Nomaglio; A. Teresa maritata M., d'anni 33, da Carrù. Queste ultime due abitavano al N. 46 di via Canova.

La G. deve pur scontare sei mesi di carcere per contravvenzione all'ammonizione.

Una vecchia truffatrice. — La giornata di ieri non fu propizia alle donne..... delinquenti.

Per una truffa commessa in danno di Serena Luigi, d'anni 45, di Milano, venne dalla P. S. arrestata certa Quaglietti Maria Maddalena nata Gerbaldi, d'anni 61, da Mondovì, abitante qui al N. 18 di via Orbassano.

Chiudete le porte. — Sotto questo titolo narrammo ieri che l'altra notte le guardie trovarono aperte le porte della nuova *Trattoria Cristoforo Colombo* esercita da Panatti Angelo. Ora la signora Marianna Gonetti ci prega di pubblicare che la trattoria è a lei stessa intestata e non al Panatti.

Chi ha perduto? — Chi ha perduto, il 7 corrente, un biglietto di grosso taglio nella farmacia Goggia-Barvis?

Memorandum. — Comunicazioni.

Circolo Filologico (*via Arsenale, 12*). — Domenica, 11 corrente, alle ore 3 pom., il prof. G. G. Parandero terrà la prima delle quattro conferenze sulla storia della letteratura tedesca, trattando dell'*Universalismo nella letteratura tedesca*.

L'ingresso è libero ai soci ed alle signorine inscritte nella sezione femminile ed alle persone da loro invitate.

Pei non soci si distribuiscono a richiesta biglietti speciali d'invito dalla Direzione.

Circolo Filologico (*Sezione Maschile*). — Lunedì 12 corrente avrà principio il corso di *lingua araba*, le cui lezioni seguiranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 1/4 alle 10 1/4 pom.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo Filologico.

Confederazione militari ed operai. — Adunanza straordinaria domenica 11 dicembre, alle 2 pom. (via Po, n. 34, piano 2°), per la nomina del presidente, e quindi, se vi sarà ancora tempo, per quella dei vice-presidenti, direttori, revisori e consiglieri. Viva preghiera di intervento.

Associazione di M. S. degli ombrellai. — Assemblea generale domenica, 11 corrente, alle ore 2 pomeridiane, per l'elezione dei cinque consiglieri scadenti per turno.

Società mutua miglioramento operai valigiai di Torino (*via Andrea Provana, N. 8*). — Adunanza questa sera sabato, 10 dicembre, alle ore 9, col seguente ordine del giorno: Cambiamento di locale.

Associazione mutua di Borgo San Donato (*via Cirenaica, 18*). — S'invita i soci ad intervenire alla seduta di domenica, 10 dicembre, ore 9 pom., col seguente ordine del giorno: Elezioni generali 1893.

Società di mutuo soccorso e miglioramento fra vetturini (*corso San Maurizio, N. 10*). — La sede di questa Società viene trasferta col giorno 15 corrente dal corso San Maurizio, 40, in via delle Rosine, 6.

Associazione generale di M. S. fra ex-militari dei reali carabinieri (*via San Dalmazzo, N. 7*). — A mente dell'articolo 60 del nostro statuto-regolamento, avendo luogo domenica 11 corrente le elezioni generali per la nomina delle cariche sociali dell'anno 1893, s'invitano i soci alle urne, le quali rimarranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Confederazione fra esercenti di Torino. — Tutti i soci della Confederazione che intendono usufruire del cambio devono prima di lunedì, 12 corr., versare l'equivalente in biglietti bancari alla sede, diversamente non si avrà più diritto.

Comitato per l'invio d'operai all'Esposizione di Palermo (*Via Basilica, N. 1*). — Domani, alle 10 1/2 ant., nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, N. 54, avrà luogo la premiazione delle relazioni presentate dagli operai inviati per studio alla Esposizione di Palermo.

Associazione militari di ogni arma e grado (*Via Gaudenzio Ferrari, 8*). — Assemblea questa sera alle ore 8 1/2.

Associazione Generale degli operai. — I consiglieri in carica ed i nuovi eletti sono invitati alla seduta di domenica, 11 corr., ore 8 pom. precise, per la nomina di due vice-presidenti per l'annata 1893.

R. Ricovero di Mendicità. — Seconda convocazione di adunanza dei soci benefattori del pio Istituto domenica, 11 corr., alle ore 1 1/2 pom., nella sala della Direzione, via Po, N. 33, piano 2°, per deliberare su: 1. Resoconto morale dell'Istituto — 2. Resoconto amministrativo dell'annata precedente — 3. Nomina della Commissione per l'esame del conto 1892 — 4. Nomina degli amministratori scadenti di ufficio.

STATO CIVILE. — Torino, 9 dicembre 1892.

NASCITE: 19: cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Morandino Luigi con Gallesio Maria.

MORTI: Zuccone Angelo, d'anni 24, di Varallo.
Lanza Quintina, id. 21, di Ronco Biellese.
Morando Luciano Ferr., id. 26, di Torino, contadino.
Quaglino Giuseppe, id. 60, di Zubiena, muratore.
Siccardi avv. Giov., id. 79, di Cuneo, vice-pretore.
Fasta Cristina n. Aula, id. 55, di Caselle, lavandaia.
Allerino Rosa n. Montà, id. 59, di Montiglio.
Lanza Cat. n. Marino, id. 78, di Santo Stefano Belbo.
Morino Giovanni, id. 31, di Nizza Monferrato, parr.
Groglia Cat. n. Seresino, id. 63, di Vinovo, contad.
Albero Angela n. Rainero, id. 69, di Asti, spazzatur.
Chiaffredo Franc. n. Castelletto, id. 47, di Envarolo C.
Parma Domenica, id. 20, di Ivrea, contadina.
Bertone Pietro, id. 79, di Camerano, erbivendolo.
Ottinetti Rodolfo, id. 30, di Valduggia, lattoniere.
Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Sabato, 10 dicembre

VITTORIO, ore 8. — *Cavalleria rusticana*, opera. — *I due soci*, ballo. — Serata d'onore dell'artista Apostolo.

GERBINO, ore 8 1/2. — Esperimenti di illusionismo dei signori Velle e James.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *In soffitta*, bozzetto. — *L'ultim gamber del sur Pirotta*, commedia. — *Ona bona veggetta*, scena musicale.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comica comp. G. Toselli). — *La classica Ros Tajà*, commedia.

BALBO. — (Due rappresentazioni); una alle ore 3 e l'altra alle ore 8 della Compagnia equestre Amato.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo. — *Il divorzio all'inferno*, follia umoristica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. French, velocipedista. Compagnia acrobatica Borghetty. Mignon Chiquita, canzonettista eccentrica. Farinelly, canzonettista viennese.

CAFFE' RONDO' (Piazza Vittorio). — Tutte le sere dalle 8 alle 11 e le domeniche dalle 3 alle 5 scelti e variati concerti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 11 dicembre.* Banda civica, dalle ore 3 alle 4 1/2 pom., sulla piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia — 2. *Ouverture* dell'opera *La forza del destino*, Verdi — 3. *Margherita*, mazurka, I. di Torazzo — 4. Finale secondo nell'opera *L'Ebrea*, Halévy — 5. *Marche aux Flambeaux*, Meyerbeer — 6. Polka-marcia *Salve*, A. Cuneo.

— Corpo di musica militare, dalle 1 1/2 alle 3 pom., sulla piazza Carlo Alberto.

ULTIME NOTIZIE

Le feste galileiane.

Il banchetto degli studenti.

PADOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il banchetto degli studenti riescì benissimo. Vi erano 340 coperti. Brindarono il prof. De Giovanni a nome del rettore, e gli studenti rappresentanti le Università estere.

Nozze principesche smentite.

Il conto della Russia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La *Svoboda* è autorizzata a smentire la notizia del progetto di matrimonio del principe colla figlia del duca di Parma e i negoziati in proposito col Papa.

— Il Consolato generale di Germania consegnò al Governo bulgaro una nota reclamante il conto della Russia per cinque semestri di spese d'occupazione russa elevantesi a due milioni di rubli.

Il Governo delle Indie e la Conferenza monetaria.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Governo delle Indie, rispondendo alle lettere della Lega monetaria indiana, deplora di non poter prendere provvedimenti allo scopo di proteggere la moneta indiana nel caso che la Conferenza di Bruxelles non riuscisse, preferendo conservare la libertà d'azione.

La crisi spagnuola.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Pidal rifiutò la missione di costituire il Gabinetto. Sagasta fu chiamato a palazzo ieri sera e conferì colla reggente, la quale dichiarò che prenderebbe una decisione stamane.

Fine della crisi argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Romero, ministro delle finanze, assumerà le sue funzioni. Il ministro dell'interno si è dimesso. La crisi ministeriale è considerata come terminata.

La morte di Emin-pascià?

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il *Morning Post* riproduce la voce della morte di Emin-pascià.

(Troppe volte oramai i giornali hanno fatto morire questo valoroso scienziato e viaggiatore tedesco già al servizi del Governo egiziano perchè non sia lecito dubitare anche stavolta. Ci auguriamo che sia uno dei soliti allarmi, sebbene d'altra parte facciano temere le condizioni poco floride di salute in cui dal tempo della sua liberazione ai Laghi Equatoriali si è sempre trovato il pascià).

La sentenza nel processo Ahlwardt.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,38 ant.* — Ieri sera il Tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo Ahlwardt. Ahlwardt fu condannato a cinque mesi di prigione. I *considerando* constatano che le affermazioni sui fucili cattivi sono assolutamente false. Nessun fatto venne provato. Visto che l'accusato sembra essere convinto della verità delle sue allegazioni, il Tribunale, nonostante le gravi ingiurie contro i querelanti, applicò il *minimum* della pena.

Questa sentenza è variamente ma vivamente commentata. L'impressione però non è grande, perchè, dopo la elezione, in cui l'Ahlwardt riuscì vincitore, anche la condanna perde alquanto della sua importanza.

Voci d'intrighi francesi nel Marocco.

Parecchi giornali esteri pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri:

« Il soggiorno della Missione francese a Fez comincia a dare da pensare alla popolazione ed ai Consolati esteri. Molte dicerie, tutte più o meno strane, corrono per spiegare questo soggiorno. Secondo alcuni, il conte d'Aubigny (ministro francese al Marocco) sta trattando col sultano per indurlo ad entrare in un accordo che la Francia già avrebbe concluso colla Russia, la Turchia ed il Belgio (?). Secondo altri, d'Aubigny avrebbe ricevuto ordine di rimanersi a Fez finchè il Marocco non abbia fatto concessioni sulla frontiera algerina e non abbia accordato il permesso di costruire una ferrovia. »

Il *Times*, per parte sua, pubblica la seguente informazione, datata da Fez: « Si assicura che il Governo marocchino ha ricevuto comunicazioni importanti da varie Legazioni a Tangeri relativamente all'attuale situazione. Tutti i principali visir si radunano spesso al palazzo imperiale e vi rimangono fino a mezzanotte, cosa che prima non accadeva che assai di rado. »

BORSA UFFICIALE.

10 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio 97 17 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 2 1/2	103 62 1/2	103 72 1/2	— —	— —
	103 62 1/2	103 72 1/2	— —	— —
Svizzera	103 62 1/2	103 72 1/2	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 80 —	25 88 —
Id. lungo	— —	— —	25 80 —	25 88 —
Germania + 4	— —	— — breve	126 5/8	126 7/8
		lungo	126 5/8	126 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 dicembre. — Malgrado la discreta fermezza del Boulevard, noi abbiamo stamane una riunione apatica.

Languono le contrattazioni e il lavoro maggiore è quello di compilare il listino.

Cambio 103 07.

Rendita corr. 97 17 1/2, 97 15.

Rendita fine corr. 97 35, 97 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	660 —	— —	Carmagn.	386 —	— —
Ferr. Med.	540 —	539 —	Lane	300 —	— —
Ferr. Sic.	628 —	— —	Tiberina	30 —	— —
Soc. Gen.	3.7 —	— —	C. Cavour	579 —	— —
Cred. Mob.	515 —	511 —	C.F.S Paolo	505 —	— —
Torino	433 —	— —	Sarde C.	301 —	— —
Cred. Ind.	216 50	— —	Ferrov.	295 —	— —
B. S.	93 50	94 —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 454.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre*		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 —	48 10
» — per gennaio	»	48 —	48 10
» — pei 4 mesi primi	»	48 40	48 30
» — a 4 mesi da marzo	»	49 —	48 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 25
» raffinato id.	»	107 —	106 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	40 12 1/2	40 —
» pei 4 mesi da marzo	»	41 37 1/2	41 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre* 8 9

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			8	9
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	7,000	5,000
Importazioni	»	»	8,000	27,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		5 3/32	5 5/32
pel corrente e gennaio	»		5 3/32	5 4/32
per febbraio-marzo	»		5 4/32	5 4/32
per aprile-maggio	»		5 11/64	5 13/64

Middling America in rialzo di 1/16.

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 30,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 500 e per la consumazione 22,000.

Importazione della settimana	Balle	146,000
Deposito	»	1,250,000

MANCHESTER (*sera*) *dicembre* 9

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

HAVRE (*sera*) *dicembre*		8	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	3,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	20,000	37,000
Mercato irregolare.			

MARSIGLIA (*sera*) *dicembre*		8	9
Frumento — Importazioni	Quint.	1,600	24,413
— Vendite	»	1,340	900
Mercato pesante, prezzi in ribasso.			

ANVERSA (*sera*) *dicembre*		8	9
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 7/8	12 6/8
» pei 3 mesi primi	»	13 1/8	13 1/8
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, dicembre.

		8	9
Cambio su Londra	D.	485 1/2	486 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17
Petrolio Standard White	C.	550	550
» » a Filadelfia	»	545	545
Cotone Middling	»	9 3/4	9 3/4
» » a New-Orleans	»	9 5/8	9 5/8
Entrata cotoni in giornata balle	N.	34,000	48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	7,000
» pel Continente	»	6,000	21,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	257,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	67,000
» pel Continente id. id.	»	—	57,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,063,000
Frumento rosso	D.	0 78 1/2	0 78 7/8
Grano turco	»	0 51	0 52
Farina extra	»	3 10	3 10
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	18 1/4	18 1/4
» » pel corr.	»	16 35	16 30
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

Osservatorio di Torino. — 9 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 3,5 Massima + 1,7. Minima della notte dal 10—3,0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.